



atti

del consiglio generale

anno LXXXIV ottobre-dicembre 2003

N. 383

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXIV
ottobre-dicembre 2003 **N. 383**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «VOI SIETE UNA LETTERA DI CRISTO, SCRITTA NON CON L'INCHIOSTRO, MA CON LO SPIRITO DEL DIO VIVENTE» (2 Cor 3,3)	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Francesco CEREDA Il Delegato e la Commissione ispettoriale per la formazione	41
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio Generale	54 59
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Messaggio del Rettor Maggiore ai Salesiani, ai Giovani, ai Genitori, agli Educatori nell'anniversario della nascita di San Giovanni Bosco 5.2 Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2004 5.3 Proposta pastorale per i Salesiani 5.4 Dinanzi alle sfide del "Programma Comune II" Discorso del Rettor Maggiore all'Assemblea delle IUS 5.5 Nuovi Ispettori 5.6 Confratelli defunti	66 69 78 72 78 80

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ARMINAZIONE E DI COMUPAZIONE PER LA CONFRATERNITA' SALESIANA

anno LXXXIV
ottobre-dicembre 2003
N. 383

1 LETTERA DEL Rettor Maggiore	1
2 ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	3
3 PROPOSIZIONI E NORME (mandato in questo numero)	3
4 ATTIVITA' DEL CONSIGLIO GENERALE	34
5 DOCUMENTI E NOTIZIE	52
6	58
7	58
8	58
9	58
10	58
11	58
12	58
13	58
14	58
15	58
16	58
17	58
18	58
19	58
20	58
21	58
22	58
23	58
24	58
25	58
26	58
27	58
28	58
29	58
30	58
31	58
32	58
33	58
34	58
35	58
36	58
37	58
38	58
39	58
40	58
41	58
42	58
43	58
44	58
45	58
46	58
47	58
48	58
49	58
50	58
51	58
52	58
53	58
54	58
55	58
56	58
57	58
58	58
59	58
60	58
61	58
62	58
63	58
64	58
65	58
66	58
67	58
68	58
69	58
70	58
71	58
72	58
73	58
74	58
75	58
76	58
77	58
78	58
79	58
80	58
81	58
82	58
83	58
84	58
85	58
86	58
87	58
88	58
89	58
90	58
91	58
92	58
93	58
94	58
95	58
96	58
97	58
98	58
99	58
100	58

Tip.: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: ottobre 2003

«VOI SIETE UNA LETTERA DI CRISTO, SCRITTA NON CON L'INCHIOSTRO, MA CON LO SPIRITO DEL DIO VIVENTE»

(2 Cor 3,3)

Informazioni e riflessioni sugli ultimi viaggi

Visita in Albania (IME) – Il Borgo Ragazzi "Don Bosco" di Roma – Esercizi spirituali a Fatima – Esercizi spirituali del Rettor Maggiore e del Consiglio – Visita alla Ispettorica del Portogallo – Visita in Terra Santa – Sessione intermedia del Consiglio Generale – Enciclica sulla Eucaristia – Visita alla Ispettorica di Gran Bretagna – Presenze di Treviglio e Chiari (ILE) – Visita alla Ispettorica Sicula – Visita alla Ispettorica di Bilbao – Visita alla Ispettorica di München – Visita alla Ispettorica di Köln – Feste in onore di Maria Ausiliatrice a Torino – Visita alla Ispettorica di Verona (IVO) – Partecipazione alla Assemblea Semestrale della USG – Visita alla Ispettorica Adriatica – Conclusione: il compleanno di Don Bosco.

Roma, 8 settembre 2003

Festa della Natività della B. V. Maria

Carissimi confratelli,

vi saluto con affetto, in qualsiasi parte del mondo vi troviate, specialmente nelle zone lontane e isolate o in situazione di difficoltà e rischio. Con preoccupazione abbiamo seguito il corso degli avvenimenti in vari paesi dell'Africa: Costa d'Avorio, Repubblica del Congo, Rwanda, Burundi, Liberia, che sono stati – e continuano ad essere – scenari di violenza, guerra e irrequietezza sociale. C'è bisogno di riconciliazione e di pace, di stabilità e tranquillità per poter costruire le condizioni di una vita davvero umana. Se provoca orrore la morte di tante persone innocenti, desta commozione la sorte di bambini, adolescenti e giovani, privi di speranza e di futuro. Vorrei raggiungervi tutti e dirvi ancora che vi sono vicino e che apprezzo la vostra generosa dedizione; vi incoraggio quindi a rendere testimonianza dell'amore che Dio ha per i giovani.

Scrivendo alla comunità di Corinto, san Paolo risponde a quegli oppositori che contestavano la sua autorità di apostolo e la legittimità del suo vangelo. La credibilità della sua azione non gli viene dalla testimonianza di altri o da esperienze esoteriche, ma dallo Spirito che agisce nei cuori degli uomini per cambiarli e renderli docili alla parola evangelica. È l'esistenza stessa della comunità la sua "lettera di raccomandazione". La fede salda e l'operosa carità della comunità sono le migliori credenziali: «Voi siete la mia lettera». E subito precisa: «Voi siete una lettera di Cristo, scritta da me non con l'inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente» (2 Cor 3, 2-3). Se la prima metafora era già ardita, la seconda è sorprendente: nella nascita della comunità agisce la forza vivificatrice dello Spirito; e il risultato è la creazione di persone nuove, aperte e docili al progetto salvifico di Dio.

Sono sicuro che il nostro amato padre Don Bosco, sentendosi fiero dei suoi figli, delle presenze educative e pastorali estese in tanti paesi del mondo, del servizio reso ai giovani poveri attraverso una variegata molteplicità di opere, parafrasando le parole di san Paolo potrebbe ripetere a voi: «Voi siete la mia lettera di raccomandazione. Voi siete una lettera di Cristo, scritta da me non con l'inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente» (2 Cor 3,3). Quanto a me, mi è data una migliore raccomandazione davanti a Dio e di fronte al mondo che voi stessi? No, perché anche per me voi siete *la mia lettera di Cristo*.

Dopo la mia ultima lettera circolare, che ha provocato in molti confratelli, comunità e Ispettorie il desiderio di fare una verifica del modello di vita consacrata che stiamo vivendo, con la volontà di convertirsi sempre più a Cristo e al suo Vangelo e l'impegno di realizzare una vita più autentica e significativa, più profetica ed efficace, mi rivolgo di nuovo a voi con il desiderio di condividere alcune notizie e riflessioni dei miei ultimi viaggi.

Lo scopo, come sapete, è sempre quello di far conoscere e valorizzare tutto ciò che siete e state facendo, raccogliere le sfide che la missione salesiana incontra, riflettere ad alta voce,

cercando di attingere al nostro ricco patrimonio salesiano, per rispondervi con la mente, lo spirito e l'intraprendenza di Don Bosco.

Sarà l'ultima lettera di questo tipo perché, come vi avevo preannunciato, alternerò le lettere di contenuto dottrinale con la presentazione delle otto Regioni della Congregazione. Non preoccupatevi dunque se non parlo di tutte le Ispettorie che ho visitato; non è, certo, segno di dimenticanza, né mancanza di stima.

Visita in Albania (IME)

Nella prima parte di febbraio, in un fine settimana, ho fatto visita all'Albania. Si celebrava il decimo anniversario della presenza salesiana in questa parte dei Balcani, che inizialmente era stata affidata da don Egidio Viganò alla responsabilità delle quattro Ispettorie italiane IME, IRO, ISI e ISA e che dal 1997 dipende dalla sola Ispettorìa Meridionale.

Arrivati il 24 settembre 1992, i primi salesiani si impegnarono da una parte nel settore catechistico, al fine di aiutare le Chiese di tutto il paese a superare decenni di propaganda atea, e dall'altra nel settore della formazione professionale, e nell'oratorio-centro giovanile, per dare ai ragazzi educazione integrale, formazione professionale e avviamento al lavoro, indipendentemente dallo loro situazione culturale, religiosa, sociale.

Nel 1999, durante la guerra in Kosovo, molti rifugiati trovarono nel nostro campo profughi di Tirana una fraterna accoglienza e conobbero un centro che destò in essi il desiderio di avere un'opera simile in Kosovo. La risposta di don Juan Vecchi fu positiva e così si diede avvio alla nostra presenza di Priština, che nei prossimi mesi vedrà l'apertura del centro professionale.

Sin dal mio arrivo a Tirana sono rimasto sorpreso dell'accoglienza dei giovani che frequentano l'oratorio e il centro di for-

mazione professionale “Don Bosco”. Superato il periodo difficile della guerra, oggi con i suoi 500 alunni, esso è diventato il centro di formazione più significativo del paese. La presenza di Tirana comprende un complesso di opere, che include tra le altre una esperienza d’imprenditoria giovanile. Il progetto *Pony-Express*, in effetti, dà lavoro a 70 giovani scelti tra gli orfani che vivono in strutture statali, a ragazzi di strada, a disabili. Nella parrocchia Maria Ausiliatrice a Tirana nord, l’oratorio-centro giovanile, insieme alle consuete attività di educazione e di animazione, si impegna a favore dei bambini nomadi *Rom* in collaborazione con l’UNICEF. Qui c’è ancora molto da fare per poter rendere un servizio più sistematico a questo quartiere bisognoso.

Nella capitale dell’Albania ho potuto verificare la portata della nostra presenza, vedendo la grande stima che ne hanno le autorità; esse sono state presenti al dibattito pubblico su: “*Le sfide educative dei giovani in un mondo globalizzato*”, in cui ho evidenziato il motivo della nostra presenza in Albania, cioè la volontà della Congregazione e della Famiglia salesiana di essere presente là dove ci sono giovani da educare. Qui si trova uno dei fiori all’occhiello del VIS, il Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, che si è impegnato nella ricostruzione del paese attraverso il centro di Tirana, non soltanto con denaro ma anche con volontari, che stanno conducendo un’esperienza assai positiva ed entusiasmante.

Durante la visita si è celebrato un altro importante avvenimento: la consacrazione della chiesa intitolata a Don Bosco a Scutari. È un bel tempio, che animerà tutta questa presenza che comprende la casa di formazione per aspiranti e novizi, l’oratorio-centro giovanile, la parrocchia e soprattutto, come elemento caratterizzante, il centro catechistico, prima nazionale e ora diocesano. La nuova chiesa è un segno di riconoscenza a Dio per i dieci anni di presenza salesiana in Albania e stimolo di rinnovamento dell’impegno educativo dei Salesiani e della Famiglia salesiana in questa nazione. Nell’attuale situazione di transizione

del paese, è urgente puntare tutte le forze per preparare i giovani albanesi ad essere corresponsabili e attori del cambiamento.

È pure soddisfacente la spinta che la Famiglia salesiana ha in tutte e due le opere di Tirana e Scutari. Dopo dieci anni ci troviamo con una presenza salesiana feconda, dove la Famiglia di Don Bosco si sta sviluppando bene. Sono sorte anche vocazioni salesiane locali, che aiuteranno a consolidare e far crescere questa delegazione.

Una presenza come questa fa vedere la capacità della Congregazione di rispondere alle nuove sfide, ecclesiali e sociali, il suo contributo specifico attraverso l'educazione in un paese in ricostruzione, la novità nella forma di venire incontro ai bisogni, vale a dire il lavoro in rete che crea sinergia, coinvolgimento delle ONG per il finanziamento, l'impegno del volontariato, lo sforzo d'inculturazione del carisma, la cura delle vocazioni del luogo. Vedendo questa presenza appena nata, si rimane sorpresi della creatività carismatica salesiana: mancano risorse e personale, ma non fede e intraprendenza.

Oltre alla visita in Albania, a metà giugno sono stato di nuovo nella Ispettorìa Meridionale per la celebrazione del centenario dell'opera di *Portici*. Come in altri posti, anche qui mi è stata conferita la cittadinanza onoraria, che ho accettato volentieri a nome dei confratelli che durante 100 anni hanno lavorato per il bene della gioventù povera e bisognosa. Sono essi che meritano la cittadinanza; a loro va la riconoscenza! Forse voi potreste domandarvi perché parlare del consenso e apprezzamento che l'opera salesiana è riuscita a destare in città. Ebbene, perché tutti gli schieramenti politici presenti nel Comune si sono espressi unanimemente in termini così incoraggianti, da sentirmi fiero di essere salesiano e grato ai confratelli che lì hanno lavorato. A Portici, Don Bosco si sarebbe sentito a suo agio!

Un momento di grande comunicazione è stato l'incontro con i giovani del MGS, provenienti da tutta l'Ispettorìa. Resto sempre

meravigliato davanti all'apertura e alla sensibilità dei giovani; quanto bene possiamo fare, se siamo capaci di fare proposte di qualità! Così magistralmente operava Don Bosco e così anche noi siamo chiamati a fare.

Il Borgo Ragazzi "Don Bosco" di Roma

Il fatto che la Casa generalizia si trovi a Roma, rende possibile la partecipazione del Rettor Maggiore a frequenti incontri, raduni e celebrazioni nella Ispettorìa Romana. Anche se ho visitato diverse presenze, vorrei soffermarmi su quella del Borgo Ragazzi "Don Bosco", che da cinquant'anni rende servizio a centinaia di adolescenti e giovani della periferia di Roma e che ho visitato all'inizio di marzo. Erano presenti molte autorità civili.

Una cosa degna di attenzione, oltre al coinvolgimento delle forze politiche e sociali che trovano nel Borgo un'opera assai valida, oggi come 50 anni fa quando fu creata per impulso della Chiesa e della Congregazione per curare gli *sciuscìa*, è scoprire la volontà dei confratelli di continuare a "sognare" con e per i ragazzi in difficoltà, a cui si offrono diversi tipi di programmi educativi: la casa famiglia per bambini e ragazze madri, il centro di formazione professionale con 300 ragazzi, i progetti SOS "ascolta giovani", la semiautonomia, l'affido familiare, l'animazione territoriale e l'imprenditoria giovanile. C'è poi un'espressione eloquente di questa sensibilità sociale che mi ha stupito assai, cioè la creazione della "Operazione Argentina" per venire incontro ai bambini poveri di quel travagliato paese. Direi che non è abituale vedere un'opera sociale, che vive appunto di sussidi di altri, preoccuparsi di dare aiuto a chi è più bisognoso. Questa è solidarietà cristiana!

Il Borgo appartiene a quel tipo di opere che sono significative in se stesse, per la collocazione geografica, per i destinatari, per la varietà delle offerte educative, per l'identificazione dei numerosi collaboratori, e insieme per il coinvolgimento delle autorità

politiche e delle istituzioni private, per risolvere in sinergia un problema sociale ed offrire speranza e futuro ai giovani. Non va dimenticato il fatto che il Vescovo ha accettato la proposta di convertire la nostra chiesa nella prima parrocchia giovanile, dunque con un senso meno territoriale e più pastorale al servizio dei giovani, in linea con l'articolo 40 delle Costituzioni, secondo il quale ogni casa salesiana "è parrocchia che evangelizza" i giovani. Spero che possiamo meritarcì questo gesto di fiducia e realizzare un modello di ciò che potrebbe significare una parrocchia giovanile nella città, che è sede del Vicario di Cristo.

Esercizi spirituali a Fatima

Dal 16 al 22 marzo ho predicato gli esercizi spirituali ai direttori SDB e alle direttrici FMA delle Ispettorie meridionali d'Italia. Anche se non è l'unica esperienza in cui direttori e direttrici fanno gli esercizi insieme, vorrei evidenziarla positivamente. La Famiglia salesiana cresce in unità come frutto dell'ascolto comune della Parola, dell'illuminazione condivisa dei criteri di vita e di missione salesiana, della preghiera congiunta. Evidentemente questa non è l'unica forma; e non è detto che il risultato sia garantito: esso dipende dalla preparazione e dagli atteggiamenti. Certamente, questo è un segno di comunione non indifferente.

Ho potuto constatare la buona preparazione dell'esperienza spirituale, sì da non lasciar nulla all'improvvisazione. Ciò aiuta a fare in modo che le cose riescano bene, ad assicurare l'"estetica" della liturgia, non in senso formalistico ma in senso mistagogico, a creare un clima favorevole all'incontro con Dio. Certamente, alla fine tutto dipende da ciascun partecipante; ma l'atmosfera aiuta e tanto!

Vorrei fare anche un cenno al luogo degli esercizi: *Fatima*, accanto al Santuario e alla capellina delle apparizioni, con un enorme piazzale, che si contrassegna per il raccoglimento e il

clima di preghiera; è davvero un luogo “sacro”. Sono rimasto colpito di ciò che è riuscito a generare un evento semplice ed umile, che ha avuto come protagonisti tre bambini pastorelli. Oggi a Fatima si può sperimentare la forza della presenza di Dio. Non c'è dubbio: l'umile attira il Dio di Gesù Cristo.

Ciò che mi fa riflettere è il fatto che tutta la Congregazione, vale a dire i circa 17.000 confratelli e novizi, ogni anno durante una settimana vivano una forte esperienza, quale è quella degli esercizi spirituali. Lo stesso si dica delle FMA e di quasi tutti i gruppi della Famiglia salesiana. Certamente si tratta dell'impegno istituzionale e dell'opportunità personale più importante per il rinnovamento e il rilancio spirituale. È doveroso ricordare però che il profitto personale, comunitario e istituzionale dipende dall'atteggiamento di ognuno per accogliere questa grazia e progredire nella vita spirituale e pastorale, sospinto dallo Spirito Santo, che opera meraviglie in quelli che gli sono docili e lo prendono come guida.

L'articolo 91 delle Costituzioni, descrivendo la natura e gli obiettivi del ritiro mensile e degli esercizi spirituali, presenta il seguente titolo: “*momenti di rinnovamento*”. I ritiri e gli esercizi, insieme allo sforzo costante di vigilanza e alla pratica frequente del Sacramento della Riconciliazione, sono come i tre elementi di base del nostro cammino penitenziale. Si tratta di una pedagogia e di una disciplina – nel senso migliore del termine, che è quello di itinerario ascetico per diventare discepoli – che ci mettono alla “scuola” di Gesù, lasciando che Egli sia il Maestro e ponendo noi ai suoi piedi per ascoltarlo come fece Maria di Betania, che scelse la parte migliore. Non ci capiti di cadere nella tentazione di Marta, che voleva insegnare a Gesù cosa fare, stravolgendo i ruoli: «Di a mia sorella...» (cfr. Lc 10,38-42). Accoglienza e ascolto sono al servizio della realizzazione della vita cristiana e religiosa, che si dovrebbe considerare – come dice Karl Rahner – un processo di conversione permanente.

Due termini biblici possono aiutarci a precisare meglio la natura di tale processo e, di conseguenza, a vivere con maggior consapevolezza questi “momenti di rinnovamento”.

- Nell'Antico Testamento la forma tipica per parlare della conversione si esprime col verbo 'shub', che significa 'ritornare', alludendo chiaramente all'esperienza originaria del rapporto amoroso di alleanza tra Yahvé e Israele. Esso ha una evidente connotazione personalista: ritrovare l'amato. Il testo più eloquente è quello di Osea: «Allora dirà: 'Ritornero dal mio primo marito perché per me allora era meglio di adesso' ... Per questo [dice Yahvé], la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... Là ella risponderà come ai giorni della sua giovinezza, come il giorno in cui salì dalla terra d'Egitto» (Os 2,9.1-17).
- Nel Nuovo Testamento invece il termine usato invariabilmente è quello di 'metanoia', tradotto ordinariamente con 'conversione', ma che alla luce dei molti testi in cui si trova, significa meglio 'ribaltamento della mente', cioè un cambiamento nel modo di vedere, di giudicare e di vivere. Si tratta insomma di una 'transvalutazione', come la cosiddetta 'conversione di san Paolo' (At 9; Gal 1,15; Fil 3,7-14; 1 Tim 1,12-16), per cui tutto ciò che prima si riteneva valore e guadagno ora viene considerato perdita e cosa degna di disprezzo, di fronte al ritrovamento di ciò che vale davvero: Cristo il Signore.

Penso che i due termini “ritorno” e “trasformazione” non si escludono a vicenda. Infatti noi che abbiamo fatto un'opzione di fede in Lui e di sequela ed imitazione di Lui, cioè noi che ci siamo 'convertiti a Lui', siamo invitati costantemente a 'ritornare a Lui'.

Convertirsi a Cristo è dunque “*ripartire da Cristo*”, cioè «ritrovare il primo amore, la scintilla ispiratrice da cui è iniziata la sequela. È suo il primato dell'amore» (RdC 22).

Alla luce di questi testi, risulta più comprensibile l'articolo costituzionale che afferma che gli esercizi «sono tempo di ripresa spirituale». L'espressione evoca la 'memoria biblica' e ci richiama un altro passo evangelico: la scena di Gesù con i suoi discepoli, che ritornano dalla loro prima esperienza apostolica, entusiasti per "tutto ciò che avevano fatto e ciò che avevano insegnato". Gesù risponde alla loro euforia con l'invito: «Venite anche voi in disparte, in un luogo solitario, per riposarvi un poco» (Mc 6,30-31). Questo testo è parte di quel passo che per eccellenza indica ciò che chiamiamo "carità pastorale" (Mc 6,30-44). Infatti come si può riuscire ad amare da veri pastori i nostri destinatari, senza riposare prima da soli con Gesù? Da chi e come imparare ad avere compassione della gente smarrita, se non da Cristo, come imparò Don Bosco (cfr. Cost. 11)?

La chiave di comprensione del testo è offerta da una parte da quel *'anche voi'* e dall'altra da quel *'per riposarvi'*. Infatti gli evangelisti constatano unanimemente che Gesù si ritirava a pregare. Orbene, questo è ciò che Gesù chiama 'riposare', 'ricuperarsi', una espressione con profonda risonanza antropologica e mistica, come dimostra la nostra esperienza umana, che ci dice che nulla è così riconfortante come l'intimità, l'entrare in comunione profonda con Dio. A questo tipo di riposo Gesù invita *'anche loro'*.

Il nostro tipo di vita, che presenta parecchie attività e ridotte pratiche di pietà in comune, corre il rischio di farci cadere nella frenesia dell'attivismo, con la sua triplice conseguenza: stanchezza fisica, 'stress' psichico e superficialità spirituale che, invece di convertirci in "contemplativi nell'azione", fa sì che siamo, nel migliore dei casi, quel che si dice 'workaholic', maniaci del lavoro, o nel peggiore dei casi, semplici 'funzionari' più che missionari.

L'unico modo di contrastare tali conseguenze negative dell'attivismo e di dare profondità alla nostra vita, guadagnare in significatività e riempirla di dinamismo che ci faccia vivere non *'burocraticamente'*, facendo quel che dobbiamo fare, ma *'creati-*

vamente' a immagine del nostro Dio e Padre Creatore (cfr. Gv 5,17-18) e 'salvificamente', prolungando l'azione salvifica del Signore Gesù (cfr. At 3,1-10), è quello di diventare prima "contemplativi nella preghiera". Nell'intimità col Signore torneremo a ricordare che il 'padrone' della vigna e della messe è Lui, che colui 'che fa crescere il seme' è Lui, che colui che scandisce i ritmi è Lui. Così pure nell'intimità con Lui impareremo i segreti del suo Regno, approfondiremo il suo piano di salvezza, faremo nostra la sua carità pastorale.

Sempre secondo l'articolo 91 del nostro Progetto di Vita, ritiri ed esercizi spirituali ci offrono tre mezzi privilegiati:

- *Ascoltare la Parola di Dio.* All'ascolto l'articolo 87 attribuisce la capacità di essere «fonte di vita spirituale, alimento per la preghiera, luce per conoscere la volontà di Dio negli avvenimenti, forza per vivere in fedeltà la nostra vocazione», a condizione che come la Vergine Maria accogliamo la Parola incondizionatamente, ne facciamo tesoro nel nostro cuore e la facciamo fruttificare.
- *Purificare il cuore.* Ciò richiede di rettificare e maturare motivazioni e significati, consapevoli del valore e del dinamismo trainante che hanno oggi i 'significati', quelli che danno senso alla vita, e di purificare sentimenti, specialmente quelli disordinati sia a causa dell'eccessiva dipendenza dalle manifestazioni esterne di affetto, stima e valorizzazione, sia a motivo di risentimento, amarezza e frustrazione.
- *Discernere la sua volontà.* Questo in ultima istanza è ciò che importa e da cui dipende la nostra felicità. Anche qui Maria nell'annunciazione si presenta come modello di ricerca della volontà di Dio nella propria vita (cfr. Lc 1,26-38). Il discernimento, più che un fatto puntuale – come ricorso nei momenti di crisi o nella presa di decisioni importanti – deve essere un atteggiamento di vita che ci porta a cercare «la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto» (Rm 12,2b).

Il frutto è duplice e non potrebbe essere più appetibile: innanzitutto quello di guadagnare in unità interiore, proprio quando tutto favorirebbe la disintegrazione, a volte fino a condurre a situazioni patologiche; in secondo luogo quello di ravvivare l'attesa del Signore, che ritardando la sua venuta potrebbe condurci a smettere di aspettarlo e a cercare semplicemente di sopravvivere. In qualche modo è ciò a cui ci conduce questo tempo in cui si proclama la "morte delle utopie".

Esercizi spirituali del Rettor Maggiore e del Consiglio

Vorrei a questo punto, perché è in connessione con il tema sviluppato sopra, dare la mia personale testimonianza del corso di esercizi spirituali del Consiglio Generale, predicato da don Pietro Braidò nell'ultima settimana di giugno. È stato davvero un "itinerario spirituale" sotto la guida sapiente di un genuino cultore e innamorato di Don Bosco, che ci ha presi per mano, ci ha fatto percorrere le grandi tappe del cammino esteriore e interiore del nostro amato Padre, sì da riscaldarci il cuore. Mentre ci richiamava la biografia, il predicatore ci offriva alcuni criteri per «*Camminare verso il futuro con Don Bosco "prete dei giovani"*»; questo era infatti il tema degli esercizi.

Punto di partenza è stata l'affermazione del principio che Don Bosco è per noi SDB non soltanto punto di riferimento, ma modello di vita; il che ci spinge a conoscerlo e comprenderlo nella totalità della sua esistenza.

La prospettiva del predicatore, che intendeva aiutarci a guardare Don Bosco nel suo divenire storico, ci ha permesso di comprendere meglio la sua maturazione personale, l'iniziativa di Dio che lo guidava, lo sviluppo della sua opera. Ci ha pure offerto una visione d'insieme di ciò che è la vita salesiana nelle sue componenti fondamentali: identità, posto nella Chiesa e ruolo sociale, missione tra i giovani e metodo educativo, comunità di vita e di azione, stile dei consigli evangelici, specificità della

spiritualità, profilo del salesiano da formare, tipo di animazione e governo.

Presentandovi un piccolo commento al tema, vorrei condividere con voi alcuni spunti della più ampia riflessione proposta e delle risonanze in me risvegliate.

– *Camminare*. Per Don Bosco, come per tutti i Salesiani, la vocazione non è qualcosa di astratto, ma un mettersi in movimento e un'esperienza di vita simile a quella di cui parla il vangelo di Giovanni: «Vieni e vedi» (cfr. Gv 1,39). Don Bosco plasmò i suoi salesiani, raccontando più che dissertando. Ciò significa che la vocazione salesiana deve continuare ad essere intesa, presentata e vissuta in questo modo. È un'esperienza che diventa immediata, affascinante, convincente, propositiva. Forse questo è quanto voleva indicare don Viganò quando scriveva che «la nascita del salesiano dei tempi nuovi è cominciata con Don Bosco»: egli è il nostro “incunabolo”. Oggi, come ieri, abbiamo bisogno di realizzare la pastorale vocazionale e di plasmare i salesiani “raccontando”, rifacendoci più sovente ed esplicitamente a Don Bosco, alla maniera di don Barberis, uno dei suoi biografi, che mentre narra le “antichità” dell'Oratorio di Valdocco, ce ne offre le ragioni: esse ci istruiscono nelle cose nostre, nei nostri metodi, nel nostro spirito di famiglia; nello stesso tempo fanno crescere in noi il senso di appartenenza, ci fanno sentire membri della famiglia, ci rendono protagonisti.

– *Verso il futuro*. È vero che i giovani sono il nostro futuro, anche se si deve dire che essi non sono puro sogno od utopia, perché portano con sé eredità ed esperienze. Ebbene Don Bosco riuscì ad essere giovane e quindi ad essere in sintonia con il futuro a forza di stare in mezzo ai giovani. Le esigenze dei giovani, le loro necessità, i loro bisogni hanno determinato il futuro di Don Bosco ed ancora oggi orientano e devono orientare le decisioni della nostra Congregazione.

– *Con Don Bosco.* Nell'esperienza di Valdocco è chiaro che c'è stata una maturazione della missione e quindi un passaggio dalla gioia di “stare con Don Bosco” allo “stare con Don Bosco per i giovani”, dallo “stare con Don Bosco per i giovani in forma stabile” allo “stare con Don Bosco per i giovani in forma stabile con voti”. Lo stare con Don Bosco non esclude “a priori” l'attenzione ai suoi tempi, che lo modellano o condizionano, però richiede di vivere con il suo impegno, le sue scelte, la sua dedizione, il suo spirito di intraprendenza e di avanguardia.

– *Prete dei giovani.* Il genitivo “dei giovani” è allo stesso tempo oggettivo e soggettivo: cioè Don Bosco è prete per i giovani, essendo per loro e al loro servizio; nello stesso tempo egli è prete dei giovani, appartenendo a loro ed essendo sollecitato da loro. Egli è tutto per i giovani ed è sempre con i giovani. Lo stare con i giovani ed essere disponibili per loro connota profondamente il nostro essere salesiani come Don Bosco. Noi non possiamo pensarci lontani, distaccati, indifferenti nei confronti dei giovani; la vicinanza ai giovani è il primo passo che con decisione oggi noi tutti dobbiamo fare.

Tutto ciò fa di Don Bosco un uomo affascinante, e nel nostro caso un padre da amare, un modello da imitare, ma anche un santo da invocare. A questo riguardo merita di essere ricordata la lettera, scritta da don Ricaldone dopo la canonizzazione di Don Bosco, in cui si dice: «sarebbe impiccolire pensare che Iddio ha mandato Don Bosco soltanto per i Salesiani o per la Famiglia salesiana. No! Iddio lo ha mandato come un dono per tutta la Chiesa, per tutto il mondo. E noi dobbiamo farlo conoscere e promuovere la sua devozione».

Al termine degli esercizi eravamo davvero soddisfatti dell'esperienza fatta. Se per tutti i Salesiani è importante conoscere Don Bosco, per averlo come punto normativo di riferimento, ciò

diventa un compito imprescindibile per il Rettor Maggiore e i Consiglieri generali, chiamati appunto a essere suoi continuatori nella guida della Congregazione. Ci rendiamo conto che più aumenta la distanza dal Fondatore, più reale è il rischio di parlare di Don Bosco in base a “luoghi comuni”, ad aneddoti, senza una vera conoscenza del nostro carisma. Da qui l’urgenza di conoscerlo attraverso la lettura e lo studio; di amarlo affettivamente ed effettivamente come padre e maestro per la sua eredità spirituale; d’imitarlo cercando di configurarci a lui, facendo della Regola di vita il nostro progetto personale. Questo è il senso del ritorno a Don Bosco, a cui ho invitato me e tutta la Congregazione sin dalla mia prima “buona notte”, attraverso lo studio e l’amore che cercano di comprendere, per illuminare la nostra vita e le sfide attuali. Insieme al vangelo, Don Bosco è il nostro criterio di discernimento e la nostra meta di identificazione. Colgo l’occasione per incoraggiarvi ad avere sempre più Don Bosco come riferimento per il rinnovamento spirituale e pastorale nelle Ispettorie.

Visita alla Ispettoria del Portogallo

Subito dopo gli esercizi a Fatima, anche per approfittare della presenza in Portogallo, ho fatto una visita di animazione a questa Ispettoria, nella quale ho incontrato, oltre i direttori e il Consiglio ispettoriale, confratelli, gruppi della Famiglia salesiana, allievi delle nostre scuole, insegnanti e collaboratori laici, nelle opere di Porto, Mogofores, Lisbona, Manique, Estoril.

Se è vero che alcune di queste opere fanno impressione per la qualità delle strutture edilizie, il tipo di destinatari, il nome che hanno nella società e dinanzi alle autorità civili, tuttavia l’Ispettoria conta un ventaglio di presenze variegata e significative anche nel campo dell’emarginazione e della promozione sociale.

Accenno a tre elementi che caratterizzano in modo particolare l’Ispettoria del Portogallo. Conoscendo la sua storia, quello

che più spicca è la sua missionarietà. È opportuno ricordare che questa Ispettorìa è stata, anche per ragioni politiche, responsabile della nascita e dello sviluppo salesiano a Goa, in Timor Est, a Macao, nel Mozambico, in Cabo Verde e nelle Isole Azzorre. Mentre essa ha smesso di essere presente nei tre primi luoghi, continua a portare avanti le opere negli altri tre paesi.

Una seconda caratteristica è la devozione mariana del Portogallo salesiano, dovuta in parte all'influsso della Madonna di Fatima, il che non potrebbe essere diversamente, ma anche per la diffusione che vi ha avuto la devozione a Maria Ausiliatrice. Per noi salesiani la pietà mariana è prova e garanzia di fedeltà carismatica.

Infine si può indicare l'intensa religiosità popolare di tutto il paese, che offre grandi possibilità per una feconda pastorale giovanile e vocazionale di qualità. Esattamente perché comincia a diffondersi il secolarismo, è importante che i Salesiani possano aiutare i ragazzi a farvi fronte attraverso un'educazione della fede che porti all'incontro con Cristo e maturi scelte di vita cristiana. La prossima beatificazione della Venerabile Alessandrina da Costa dovrà essere un motivo di rilancio della proposta di santità giovanile salesiana; sarà un modo efficace di rendere grazie a Dio per questo dono.

Visita in Terra Santa

All'inizio di aprile ho visitato la Terra Santa, in occasione della celebrazione del centenario della Ispettorìa del Medio Oriente, fondata da Don Rua nel 1902, anno in cui il primo Successore di Don Bosco eresse giuridicamente ben 32 Ispettorìe. La celebrazione era stata programmata per il 12 maggio del 2002, ma l'intifada e il coprifuoco obbligarono a posticiparla per ben due volte. Anche se la situazione politica restava la stessa, anzi si era aggravata con la guerra in Iraq, ho deciso di farmi presente tra i confratelli, che vivono in questa pesante atmosfera già da tanto tempo.

La visita è stata preparata dall'Ispettore con il suo Consiglio come un pellegrinaggio; perciò sono stato a Nazareth, dove ho celebrato l'Eucaristia nella Grotta dell'Annunciazione con la partecipazione dei confratelli della comunità, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di un piccolo gruppo di Cooperatori ed Exallievi. È stata un'occasione per riflettere sulla vocazione alla luce di Maria e per imparare da Lei a rispondere positivamente al progetto che Dio ha su di noi. Ciò è possibile nella misura in cui sviluppiamo gli atteggiamenti fondamentali di Maria: la continua ricerca della volontà di Dio, l'accoglienza di questa come progetto di vita, la docilità all'azione dello Spirito Santo in modo che Egli sia la nostra guida.

C'è stato anche un incontro con allievi e professori e un momento di festa con la partecipazione dei membri della Famiglia salesiana, della comunità educativa e di autorità ecclesiastiche e civili. Il clima di ostilità continua e di terrorismo, che ha privato i luoghi santi di turisti e pellegrini, ha messo in ginocchio l'appena nata economia palestinese e reso pesante l'atmosfera sociale.

Abbiamo proseguito con la visita alla comunità di Beitgemal, un luogo bellissimo e di grande valore, situato in contesto ebraico, dove la nostra missione si riduce alla testimonianza e all'accoglienza. Lì abbiamo celebrato l'Eucaristia nella chiesa di Santo Stefano, cui hanno preso parte anche la comunità delle Suore di Bethlehem e della Vergine Assunta e San Bruno e tre fratelli preti di questa stessa Congregazione. Si tratta di due comunità religiose di vita contemplativa, che sono state accolte nella nostra proprietà perché vi stabilissero il loro convento.

Da Beitgemal ci siamo recati alla basilica del Santo Sepolcro, dove abbiamo avuto un tempo breve ma intenso di preghiera davanti al Calvario e nel Santo Sepolcro stesso. Il potere della morte e il trionfo finale della vita trovano qui la loro migliore icona. Il santuario è tutto ricolmo di Cristo e tutto Cristo è lì, perché ha preso su di sé le nostre colpe e la nostra morte, e perché Egli è il

primogenito di quelli che risuscitano dai morti. Non posso tacere la commozione profonda che ho sentito, come Gesù davanti alla tomba dell'amico Lazzaro, presentando la forza della morte, quella che toglie il senso alla vita, e al tempo stesso il dinamismo dell'amore che vince la morte. Peccato che il tempo tiranno non ci abbia consentito di restare più a lungo; ne avevo proprio bisogno.

Quindi ci siamo portati a Cremona per l'incontro con i confratelli dello Studentato, formatori e formandi. È stato un momento molto bello, come bello è l'ambiente di famiglia che vi ho trovato.

Infine siamo andati a Bethlehem, dove abbiamo fatto visita alla Grotta della Natività. Qui ho avuto un tempo più lungo per sostare in preghiera. Vi posso assicurare che ho ricordato tutti voi, mentre portavo con me le preoccupazioni del mondo, i bisogni della Congregazione e della Famiglia salesiana, le attese e i bisogni dei giovani. Il Dio incarnato, che ha fatto esperienza di ciò che significa essere uomo tranne il peccato, è un sacerdote compassionevole che intercede per noi presso il Padre.

A Bethlehem c'è stato poi un incontro con i giovani dell'oratorio e del centro di formazione professionale, e con i confratelli della comunità della Casa del Pane, che veramente fa onore al suo nome, perché pur nelle attuali circostanze con l'economia ridotta a zero, continua ad distribuire gratuitamente pane ogni giorno.

Il punto culminante della visita è stata la celebrazione del centenario la domenica 6 aprile. Si è voluto privilegiare la riconoscenza a Dio più che la festa, anche perché non sarebbe stato giusto festeggiare in mezzo a tanta sofferenza. Alla Celebrazione Eucaristica hanno partecipato un grande numero di sacerdoti, salesiani e altri religiosi. Nel saluto iniziale ho detto che la visita del Rettor Maggiore non voleva essere una mera commemorazione, ma voleva soprattutto significare il rinnovato impegno

della Congregazione a favore dei giovani della Terra Santa, di cui vogliamo continuare ad essere compagni di cammino, come il pellegrino di Emmaus.

Alla successiva commemorazione nella sala teatro della scuola salesiana erano presenti autorità civili ed ecclesiali. Varrebbe la pena conoscere la storia della presenza salesiana in Terra Santa, che ci è stata presentata, perché è stata quasi sempre una storia tormentata, il più delle volte per conflitti esterni, che comunque ci toccavano da vicino. Ugualmente si deve conoscere il lavoro fatto prima di noi da don Antonio Belloni, che ha consegnato le sue opere di Betlemme, Cremisan e Beitgemal, e la sua fondazione "Opera della Sacra Famiglia" a Don Bosco, nella persona di Don Rua. Siamo eredi di un grande uomo conosciuto da tutti, a ragione, come "*Abulyatama*": il padre degli orfani.

Nel mio intervento finale a conclusione della visita, indicavo ai confratelli le seguenti linee di futuro.

- Don Bosco e don Belloni sono stati due preti sensibili ai bisogni dei giovani poveri e in difficoltà. L'esercizio ministeriale li ha resi preti per i giovani ed educatori dei giovani, per aiutarli a maturare, a sviluppare tutte le loro dimensioni, a trovare il senso della vita, ad essere cittadini di questo mondo, aperti a Dio e agli altri. Non avete patrimonio migliore di questo: i giovani e l'educazione.
- Don Belloni si caratterizza - tra altre cose - per la sua capacità d'inculturazione, che lo portò a imparare la lingua, a penetrare nella cultura dei suoi destinatari, a farsi uno di loro. Per noi salesiani questa è una concretizzazione del Sistema Preventivo, che insiste sulla necessità che i ragazzi non soltanto siano amati, ma che sappiano e sentano di essere amati; l'amore si fa amorevolezza nell'incontro dell'altro, nella vicinanza, nella somiglianza, nel pensare e nel parlare con l'altro e come lui. L'inculturazione è perciò un compito essenziale dell'evangelizzazione e dell'educazione salesiana.

- Il segreto della fecondità educativo-pastorale di Don Bosco e di don Belloni sta nel fatto che l'essere totalmente dediti alla missione tra i giovani sboccò naturalmente nella coltivazione delle vocazioni. Queste sono frutto di fattori diversi, il più decisivo dei quali è l'ambiente che si riesce a creare fra i ragazzi, sì da destare in essi il desiderio di condividere la nostra passione giovanile ed educativa come consacrati apostoli. Le vocazioni devono essere dunque una priorità della nostra missione in queste terre.
- Tanto Don Bosco come don Belloni, consapevoli delle esigenze che comporta il lavoro a favore degli adolescenti e dei giovani poveri, sono stati così lungimiranti e aperti alla società civile, che hanno saputo coinvolgerla nei loro progetti ed opere per poter venire incontro ad ogni tipo di bisogno di quei ragazzi. Il cammino è aperto; esso ci dovrebbe portare a continuare quest'impegno, lavorando di più in rete.
- Infine, questa storia travagliata, significativa per collocazione, destinatari e missione, è stata sigillata da un confratello in via di beatificazione, il Ven. Coadiutore Simone Srugi, una figura che già in vita fece impressione su don Rua. La santità è uno dei segni che c'è stata una buona incarnazione del carisma e continua ad essere il miglior dono che possiamo offrire ai giovani.

Sessione intermedia del Consiglio Generale

In aprile abbiamo avuto il primo raduno intermedio del Consiglio Generale di questo sessennio. L'iniziativa di realizzare ogni anno due Consigli intermedi era stata voluta da don Vecchi, che sentiva il bisogno di una maggiore riflessione da parte del Rettor Maggiore e del Consiglio su temi di primo ordine per la vita della Congregazione. Al tempo stesso il Consiglio intermedio garantiva la possibilità di trovare un numero significativo di Consiglieri

presenti in sede, tra le due sessioni plenarie, per poter risolvere le richieste di autorizzazione, che esigono la presenza di almeno 6 Consiglieri.

Anche se nel sessennio precedente avevo partecipato due volte a questo tipo di raduno e ne avevo visto il funzionamento e gli obiettivi, adesso mi sono reso conto del grande valore di questa iniziativa, perché effettivamente ci offre la possibilità di uno studio che prepara la riflessione più allargata a livello di tutto il Consiglio. Questa volta in concreto abbiamo esaminato parecchi temi.

– *Promozione della vocazione del Salesiano Coadiutore.*

Abbiamo voluto approfondire e concretizzare ulteriormente l'appello di don Vecchi alle Ispettorie, in seguito alla beatificazione del Sig. Artemide Zatti, di assumere un impegno rinnovato, straordinario e specifico per la vocazione del Salesiano Coadiutore. Si trattava di passare dagli aspetti celebrativi, che hanno caratterizzato l'anno della beatificazione, all'attenzione operativa, con delle indicazioni e dei suggerimenti ben precisi. Colgo l'occasione per richiamare gli Ispettori, i direttori e tutti i confratelli a studiare l'orientamento del Consigliere per la Formazione negli Atti del Consiglio Generale (cf. ACG 382, pag. 29-43).

– *Modalità di svolgimento del Capitolo Generale.*

Abbiamo cominciato a studiare le possibili modalità di svolgimento del Capitolo Generale, per rispondere all'orientamento operativo del CG25 (n. 136), che chiede al Rettor Maggiore e al suo Consiglio di fare «una verifica della celebrazione degli ultimi Capitoli Generali al fine di valutare e proporre una modalità di svolgimento più agile e rivolta, oltre che a realizzare gli adempimenti costituzionali, a sviluppare un esame della situazione della Congregazione e a delineare le fondamentali linee di politica congregazionale da attuare nel sessennio seguente». Ci rendiamo conto del bisogno di impostare un Capitolo Generale che, più che dedicarsi allo studio di un tema particolare, come è stato nei

CG23, CG24 e CG25, parta dallo stato della Congregazione, dalle sue tendenze, dalle sue sfide, dalle sue opportunità, per definire insieme la sua progettazione. Abbiamo già riflettuto parecchio e stiamo arrivando alla conclusione da inviare alle Ispettorie.

– *Fragilità vocazionale dei giovani confratelli.*

Abbiamo esaminato un triplice risvolto: uno psicologico, davanti a qualsiasi problema, difficoltà o frustrazione; un altro morale, che si evidenzia nella difficoltà di organizzare tutta la vita attorno alle grandi scelte; uno estremo, quale è la perdita del senso della vita. Anche se abbiamo fatto già una prima riflessione, il tema merita un approfondimento maggiore, tenendo presente che ciò che importa è la maggiore consistenza e saldezza, frutto del crescere “umili, forti e robusti”.

– *Tematiche per i prossimi Capitoli ispettoriali.*

Abbiamo prospettato alcuni temi dei Capitoli ispettoriali, che da una parte devono affrontare problemi locali e dall'altra devono rispondere alle richieste dal CG25. Tra i temi segnalati, ricordo: l'elaborazione del Piano Organico Ispettoriale; l'aggiornamento della sezione formazione del Direttorio ispettoriale, per adeguarlo alla nuova edizione della “Ratio”, e della sezione povertà e amministrazione; l'argomento della promozione della vocazione del Salesiano Coadiutore.

– *“Don Bosco International” (DBI).*

Questa associazione è il volto civile della Congregazione Salesiana, promotrice di vari tipi di reti di ONG, come quella delle Procure Missionarie, e di associazioni per la realizzazione delle diverse dimensioni del carisma salesiano. “Don Bosco International” (DBI) esiste già dal sessennio precedente, con sede a Bruxelles, e deve funzionare sempre meglio al fine di essere presenti come salesiani lì dove si prendono decisioni che interessano i giovani e l'educazione, e al tempo stesso di accedere a finanziamenti per le opere di frontiera.

– *Il Bollettino Salesiano.*
 Deve continuare il suo processo di rinnovamento, cercando di sviluppare tutte le sue potenzialità, e favorire l'ulteriore coordinamento.

– *Istituto "Ratisbonne" di Gerusalemme.*

Esso era stato creato per favorire il dialogo cristianesimo-giudaismo; ora questo compito è stato trasferito altrove dalla Santa Sede, la quale ci ha offerto questa sede per collocarvi un Istituto Teologico o un Centro di studio importante. "Ratisbonne" prospetta dei vantaggi non indifferenti per essere una presenza a Gerusalemme, ma comporta anche delle conseguenze, come sarebbero quelle del futuro di Cremona. Sin dal primo momento è stata coinvolta l'Ispettorato MOR attraverso l'Ispettore e il suo Consiglio, come pure la comunità di Cremona. In questo momento ci troviamo in fase di trattative.

Questi stessi temi sono stati ripresi con una riflessione più allargata ed approfondita durante la sessione plenaria del Consiglio Generale di giugno e luglio; ad essi sono stati aggiunti altri, quali la Strenna per la Famiglia salesiana e la Proposta pastorale per i salesiani per l'anno 2004, la revisione dello Statuto dell'ADMA, la verifica del progetto Fusagasugá, il "logo" della Direzione generale, il bilancio consuntivo 2002.

Enciclica sulla Eucaristia

Il Giovedì Santo di quest'anno, in sostituzione del consueto messaggio rivolto a tutti i sacerdoti, in occasione del venticinquesimo anniversario di pontificato, il Santo Padre ha presentato la nuova enciclica "*Ecclesia de Eucharistia*", una meditazione sul mistero eucaristico che evidenzia il rapporto strettissimo e inseparabile tra Chiesa ed Eucaristia.

Il testo è in alcuni momenti molto personale, con brani meditativi, accenni alla situazione pastorale e considerazioni teologiche. È principalmente una dichiarazione rivolta alla Chiesa Cattolica, chiedendo che essa nella considerazione dell'Eucaristia rafforzi il senso del mistero, il suo collegamento con la croce e con l'offerta della vita di Gesù, il rispetto e la solennità. Questo la condurrà ad evitare usi impropri, ambiguità e strumentalizzazioni nella celebrazione.

Qualcuno ha definito l'enciclica come un piccolo catechismo della fede della Chiesa sull'Eucaristia. Forse la cosa più importante è il richiamo al posto centrale che l'Eucaristia deve occupare nella vita personale di fede di ciascuno e nella pratica liturgica delle comunità.

Per noi dovrà essere uno strumento prezioso di rinnovamento per la celebrazione della Eucaristia ed anche di azione pedagogica, come fu per Don Bosco. L'invito allo stupore dinanzi alla manifestazione dell'amore di Gesù per noi portato sino all'estremo (n. 11) è accompagnato dalla segnalazione di quegli indicatori, che ci fanno vedere una perdita di valorizzazione di questo Sacramento, che vanno dall'abbandono dell'adorazione eucaristica alla riduzione della celebrazione a un momento conviviale, dalla trascuratezza nella celebrazione alla perdita del senso del 'mistero'. Non si dovrebbe dimenticare che noi siamo chiamati ad essere "mistagoghi", veri iniziatori dei giovani all'incontro con Dio.

L'enciclica in primo luogo torna a riaffermare che l'Eucaristia è il dono per eccellenza di Gesù, che si offre per noi e per la nostra salvezza; in secondo luogo che l'Eucaristia veramente edifica la Chiesa, non soltanto perché la Chiesa nasce da essa, ma perché di essa si nutre e in essa cresce; in terzo luogo, appunto perché è mistero di comunione, l'Eucaristia è vincolata necessariamente alla riconciliazione, nel senso che niente ci può separare da Gesù, come dice Paolo, nemmeno la morte, tranne il peccato, che è negazione e rottura di questa comunione. A noi farà bene studiare

questa enciclica per continuare la spinta data da don Vecchi, che aveva scritto una lettera sull'Eucaristia, in cui alcuni di questi elementi erano già stati espressi.

Invito i confratelli delle nostre tre Regioni europee a cominciare ad approfondire l'Esortazione Apostolica postsinodale "*Ecclesia in Europa*", sulla comunicazione del vangelo della speranza in questo continente; essa sarà oggetto di particolare attenzione in occasione della riflessione che faremo con gli Ispettori di queste Regioni dall'1 al 5 dicembre 2004.

Visita alla Ispettorìa di Gran Bretagna

L'ultimo fine settimana di aprile sono stato nella Ispettorìa di Gran Bretagna per visitare alcune comunità, incontrando i confratelli, e partecipare a due riunioni con la Famiglia salesiana, a Bolton e a Chertsey, dove ho parlato sulla vocazione del salesiano oggi, a cominciare dal racconto della mia propria vocazione e dalla mia esperienza nell'invitare altri a diventare salesiani; inoltre ho avuto la possibilità di soffermarmi sull'identità, ruolo e missione della Famiglia salesiana oggi.

Sono rimasto colpito dall'accoglienza fraterna e amichevole dei confratelli e di tutti i membri della Famiglia salesiana, espressione non soltanto della rinomata gentilezza britannica, ma anche dell'amore e adesione filiale a Don Bosco. Le giornate erano state preparate accuratamente da un gruppo costituito da diversi membri della Famiglia salesiana ed hanno avuto una grande partecipazione. Sono convinto che nel futuro ovunque si dovrà lavorare sempre più in rete, come Famiglia di Don Bosco, con piena sintonia, sinergia e fraterna solidarietà, come ho visto fare qui.

Ho notato con sorpresa che l'Ispettorìa, anche se ha due case per i confratelli anziani o ammalati, ha un bel numero di giovani preti, su cui si può contare per una presenza sempre

più significativa e per una pastorale vocazionale più feconda. Vorrei a questo punto, in linea con quanto scrive Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica *Ecclesia in Europa*, esprimere una parola di stima, di gratitudine, di vicinanza e di incoraggiamento a tutti i giovani salesiani, preti e coadiutori, che sono un vero dono di Dio, segno del suo amore e speranza di futuro (cfr. EiE 36-37), ed invitare tutti ad impegnarsi, come risposta a questo dono, ad essere con i giovani e per loro segno di speranza.

Presenze di Treviglio e Chiari (ILE)

Alla fine di aprile ho fatto una visita a due comunità della Ispettorìa Lombardo-Emiliana: Treviglio e Chiari. Entrambe hanno preparato un programma molto intenso. A Treviglio ci sono stati incontri con gli studenti e gli insegnanti della scuola superiore e della scuola media, con il Sindaco della città, la visita alla Cassa Rurale, che ha offerto al Rettor Maggiore il finanziamento per la perforazione di alcuni pozzi d'acqua nell'Etiopia, e la Celebrazione Eucaristica nel Santuario della Madonna delle Lacrime.

A Chiari si è iniziata la giornata con l'Eucaristia per i ragazzi della scuola, dopo la quale c'è stato un incontro con i giovani, l'inaugurazione dell'edificio della nuova scuola superiore e dell'oratorio-centro giovanile. Al pomeriggio ho dedicato tempo per incontrare i cooperatori e i volontari e conoscere la realtà dell' "Auxilium", un'opera con forte valenza sociale e missionaria; mi ha destato stupore il vedere ciò che si è riuscito a fare nei cuori e nella vita personale, prima che nell'azione sociale, di tanti laici e professionisti, che sono divenuti veri e moderni samaritani in aiuto agli immigrati e alle missioni. Abbiamo concluso la giornata in palestra con lo spettacolo "Il giardino del Gigante", che mi ha fatto pensare alla necessità di far rinascere e qualificare l'educazione all'arte e alle espressioni

artistiche, come cammino tipicamente salesiano di educazione ed evangelizzazione.

È doveroso rendere grazie al Signore per lo zelo pastorale dei confratelli e per tutte le iniziative che si portano avanti nell'educazione e nel campo sociale, con una grande preoccupazione per i più poveri del territorio e del mondo.

Visita alla Ispettorìa Sicula

Durante l'anno ho visitato l'Ispettorìa della Sicilia per ben due volte. All'inizio di maggio sono stato a Caltanissetta, in occasione del 50° anniversario della presenza salesiana; si sono aggiunti altri due incontri, il primo a Zafferana e il secondo a Palermo, dove ebbe luogo il raduno con tutta la Famiglia salesiana della Sicilia. Così, ho avuto modo di incontrare la maggior parte dei confratelli.

Sono tornato poi in Sicilia alla fine di agosto per il raduno del Movimento Giovanile Salesiano, che è stato un'ulteriore occasione anche di incontro dei confratelli.

Le due visite mi hanno permesso di conoscere questa realtà, di valorizzare quanto fanno i confratelli nel campo della formazione salesiana, della scuola, della formazione professionale, della parrocchia, dell'emarginazione e promozione umana.

Riconosciuto da tutti è l'impegno di alcuni dei nostri confratelli in difesa dei bambini seviziati, maltrattati e violentati nel quartiere "Santa Chiara" di Palermo, che ha costretto alla denuncia pubblica e alla chiusura dell'Oratorio, per riaprirlo di nuovo con maggiore consapevolezza da parte della società civile e delle autorità. Visitando "Santa Chiara", dicevo che quello è un luogo in cui i Salesiani debbono essere presenti con un tipo di opera più propositiva, coinvolgendo l'intera Famiglia salesiana. Mi auguro che poco a poco questo sogno diventi realtà per il bene di tutti i bambini, adolescenti e giovani di un quartiere socialmente a rischio, per le famiglie che vi abitano e per il numero crescente di immigrati.

Visita alla Ispettorìa di Bilbao

La seconda settimana di maggio, nella cornice del 75° anniversario della casa di Pamplona, ho fatto una visita alla Ispettorìa di Bilbao, dove ho conosciuto quasi tutte le case, in Bilbao, Santander, Pamplona, Logroño, Burgos, Vitoria, Urnieta, Azkoitia. L'agenda degli appuntamenti prevedeva la visita alla sala di salesianità, molto ben curata, parecchie interviste alla radio e televisione, l'incontro con Vescovi, autorità civili, confratelli, giovani, insegnanti, collaboratori, membri della Famiglia salesiana e simpatizzanti.

Gli eventi che più mi hanno fatto impressione sono stati gli incontri con i giovani, come quello avuto alla Casa di Deusto, cui hanno partecipato numerosi giovani del MGS arrivati dalle diverse presenze salesiane dell'Ispettorìa. La loro gioia, le qualità artistiche espresse nella rappresentazione del musical "Namaskar", l'accoglienza del messaggio del Rettor Maggiore, la volontà di impegnarsi socialmente e di vivere con responsabilità e intensità la vita cristiana ci ricordano l'immenso potenziale che i giovani rappresentano per la Chiesa e per la società, così come lo scoprì Don Bosco, che sempre ha saputo credere in loro.

Si aggiungono poi gli incontri con la Famiglia salesiana, con le comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con i centri di Cooperatori ed Exallievi ben organizzati ed impegnati, con i fiorenti gruppi ADMA, uniti dall'Eucaristia e dalla devozione a Maria Ausiliatrice, molto in sintonia con le fondazioni originali di Don Bosco.

Non posso non accennare a uno dei salesiani più rinomati di questa Ispettorìa, don José Luis Carreño Echandía, il grande missionario dell'India e delle Filippine sull'esempio di San Francesco Saverio, la cui tomba sono andato a visitare con venerazione, ammirazione e riconoscenza, nella Casa del Missionario che egli stesso ha voluto costruire ad Alzuza. Egli è stato un salesiano ricco di qualità umane, musico, poeta, d'intelligenza viva ed

acuta, un sognatore e un realizzatore, con uno spirito di intraprendenza alla Don Bosco, di cui si sentiva un degno figlio.

Segno di stima da parte delle autorità civili è stata la Medaglia d'Oro di Navarra che hanno voluto assegnare ai Salesiani di Pamplona; ora si dispongono a collaborare alla costruzione del nuovo centro di formazione professionale, come riconoscenza a quanto la Congregazione ha fatto nel passato e fa nel presente per lo sviluppo tecnologico della Navarra, attraverso la formazione professionale dei giovani. Forse vale la pena di ricordare che questa è una Ispettorìa che ha curato moltissimo, come d'altronde quasi tutte le Ispettorìe della Spagna, i centri di formazione professionale. Il rapporto con le autorità e il loro coinvolgimento, dove è fattibile, non è indifferente, perché l'educazione è una realtà che riguarda anche lo Stato e dobbiamo lavorare con il maggiore concorso possibile, mantenendo nel contempo l'autonomia e la libertà proprie della Congregazione. Anche questo è un criterio salesiano importante.

Infine un ultimo ricordo di questi giorni è stata la visita a Loyola, alla casa-museo di Sant'Ignazio, con una sosta di preghiera nella "cappella della conversione". Quello che ha destato più meraviglia in me è stata la sua esperienza spirituale e il suo cammino interiore. Infatti rientrò a casa ferito dalla guerra, pensando alla sua 'innamorata', e ripartì da casa sua innamorato solo di Dio. Che cosa accadde nel frattempo? La grazia infinita dell'incontro con Dio! Fiero di se stesso, pensando di conquistare il mondo, aveva chiesto alcuni libri di "cavalleria" per attingere ispirazione ai grandi eroi. Provvidenzialmente non si trovavano nel palazzo se non due libri: una storia dei santi e una vita di Gesù. Anche se gli provocava noia, li cominciò a leggere. Più conosceva i grandi santi, più si domandava: «Se San Francesco d'Assisi è stato così radicale, perché non potrei esserlo anch'io? Se San Domenico di Guzman ha fatto così, perché io non potrei farlo?». Più leggeva la storia di Gesù e più si sentiva commosso, disposto

a cominciare una vita nuova, a diventare suo discepolo, e a far parte della sua "compagnia". Non voleva fare altro che la volontà di Dio e cercare solo la sua gloria. Imparò così l'arte del discernimento spirituale, i criteri per distinguere quello che procede da Dio e ci porta a Lui da quello che, anche sembrando buono, non proviene da Lui e non ci riporta a Lui. Una volta guarito, lasciò la sua casa completamente trasformato. Che cosa può suggerire Sant'Ignazio a noi salesiani nel nostro impegno di guidare i giovani all'incontro con Dio e con Gesù? Penso che se vogliamo essere all'altezza del nostro compito, abbiamo bisogno di diventare ricercatori di Dio e guide esperte per condurre i giovani a Gesù.

Visita alla Ispettorìa di München

A metà maggio, subito dopo la visita alla Ispettorìa di Bilbao, sono stato nell'Ispettorìa di Monaco, in Germania, dove ho avuto la possibilità di visitare alcune comunità e conoscere alcune opere, come l'editrice Don Bosco, che sta svolgendo un programma interessante di pubblicazioni insieme ad altre editrici della Regione Europa Nord, e la casa di Waldwinkel, a favore di ragazzi portatori di 'handicap', che è un'opera assai significativa, di alta qualità educativa, in collaborazione con lo Stato, con una diversità di proposte che la rendono molto valida.

I motivi principali della mia visita furono la partecipazione al "Curatorium" di Benediktbeuern e l'incontro con la Famiglia salesiana dell'Ispettorìa. A Benediktbeuern ho potuto ammirare la bellezza e la nobiltà dell'antico monastero che è un vero gioiello, ma soprattutto ho ammirato la varietà di sezioni e di programmi e, in particolare, ciò che ha reso rinomato questo centro di studio nel mondo salesiano, cioè la Facoltà di Teologia e la Facoltà di Pedagogia. Nel mio intervento, oltre il ringraziamento per il servizio svolto nella formazione di numerosi confratelli, ho invitato a fare di Benediktbeuern un centro di teologia per tutta la Regione. Questo è un compito da portare avanti in un momen-

to in cui la Congregazione sta promuovendo comunità formatrici e centri di studio interispettoriali, come un servizio alle Ispettorie che non possono avere tutte le tappe formative, con spirito di corresponsabilità e con volontà di sinergia.

L'incontro con la Famiglia salesiana, al quale hanno preso parte circa mille persone, è stato davvero un momento di festa, incominciando dall'Eucaristia, cui è seguito il pranzo e poi l'evento musicale e gioioso in teatro. Come non ringraziare il Signore per il dono della Famiglia salesiana, che cresce ovunque, sempre più solida e aperta alle nuove sfide? E come non ricevere questo dono impegnandoci nella sua cura attenta e nella sua fedele trasmissione?

Visita alla Ispettoria di Köln

Il 23 aprile mi sono recato a Bonn per partecipare alla festa in onore di P. Karl Oerder, che celebrava 75 anni di vita, 50 anni di professione religiosa e 25 anni come direttore della Procura Missionaria Salesiana. Anche se non è normale che il Rettore Maggiore partecipi a questi particolari momenti – sarebbe impossibile poter accompagnare tutti i confratelli nelle loro diverse celebrazioni – la mia presenza in questa occasione voleva esprimere riconoscenza a nome di tutta la Congregazione per il lavoro instancabile, generoso, efficace, con grande senso d'istituzione, a favore dei missionari dell'America Latina, Asia, Africa ed Europa Est.

La partecipazione di autorità civili ed ecclesiali, di rappresentanti di importanti organismi del governo e della Chiesa in Germania, di moltissimi confratelli e amici ha messo in evidenza la grande stima e l'apprezzamento per quanto il P. Oerder ha fatto in questi anni. Egli è riuscito a fare della Procura di Bonn una vera finestra, attraverso la quale il mondo tedesco ha potuto osservare la Congregazione salesiana e a sua volta questa ha guardato la Germania.

Su iniziativa dell'Ispettore, ho colto l'occasione per un incontro con i direttori dell'Ispettorìa di Köln, i quali mi hanno presentato la situazione delle loro comunità e opere, dando poi spazio a domande e risposte. In una società che sente, forse per prima volta dopo la seconda guerra mondiale, i limiti del suo progresso economico e sociale, il processo di profonda secolarizzazione pone nuove sfide all'evangelizzazione e alla nostra presenza tra i giovani. In questo momento le due Ispettorie della Germania stanno conducendo avanti un processo di unificazione, che si completerà nell'anno 2005.

Feste in onore di Maria Ausiliatrice a Torino

Come al solito, il 24 maggio sono andato a Torino per la celebrazione della Festa di Maria Ausiliatrice. Il 17 maggio era stata già preceduta dalla celebrazione del centenario dell'incoronazione della sua immagine, che ha avuto poi il suo culmine nel *IV Convegno Internazionale di Maria Ausiliatrice*, svoltosi a Torino nei primi giorni del mese di agosto con una partecipazione di più di 800 congressisti venuti da 30 paesi.

Ancora una volta sono stato testimone dell'amore della città di Torino alla Madonna di Don Bosco, frutto della grande devozione che il nostro amato Padre coltivò e seppe diffondere. La Basilica è stata sempre affollatissima e la processione, presieduta dal Card. Severino Poletto con i suoi Vescovi ausiliari, ha visto la Madonna "camminare" lungo le strade benedicendo le famiglie.

Un avvenimento che ha avuto luogo in questa stessa data, nelle camerette di Don Bosco, è stato l'inaugurazione del *nuovo portale della Direzione Generale*, che è un modo assai significativo per entrare in comunicazione con tutti quanti sono interessati a conoscere chi siamo, cosa facciamo, dove operiamo, qual è la nostra proposta nel campo dell'educazione, dell'evangelizzazione, dell'emarginazione, della cultura, dell'azione missionaria, della

comunicazione, della formazione, con quali metodi ed obiettivi, come siamo organizzati. Tutto ciò è in linea con il pensiero di Don Bosco, per il quale non basta fare il bene, ma è importante che questo sia conosciuto. Il nuovo sito ha più potenzialità della precedente versione, con una varietà di servizi, un motore di ricerca e soprattutto un'interazione più ampia. Il nuovo portale è una via d'accesso attraverso la quale i Salesiani vogliono entrare in dialogo con il mondo, specialmente quello giovanile, e con quanti vogliono navigare all'interno del nostro sito. Mi auguro che questo sforzo di servirci di Internet per rinnovare il nostro impegno a favore dei giovani, della loro educazione ed evangelizzazione, della creazione di una cultura della preventività, possa essere fecondo.

Ho compiuto un'altra visita alla Ispettorìa del Piemonte-Valle d'Aosta nella ricorrenza centenaria della nascita di *San Callisto Caravario*; in tale occasione mi sono recato a Cuornè, suo paese natale nel Canavese. La coincidenza di questa celebrazione con la festa di Pentecoste mi ha permesso di evidenziare l'azione feconda dello Spirito Santo, quando trova una natura ben disposta come quella di questo giovane salesiano. La commemorazione civile ha messo in evidenza, oltre al riconoscimento di un tale concittadino, la grande stima per quanto ha fatto la Congregazione a favore di Cuornè attraverso l'opera che vi abbiamo. Tre giorni prima a Oliva Gessi era stata fatta la commemorazione del 130° anniversario della nascita di San Luigi Versiglia.

Visita alla Ispettorìa di Verona (IVO)

A fine maggio mi sono recato a Verona. Volevo farmi presente in questa Ispettorìa prima della ormai imminente unificazione con l'Ispettorìa Veneta Est di Venezia. Quando questa lettera sarà pubblicata, la nuova Ispettorìa del Nord-Est d'Italia avrà già avuto inizio.

Sono stato soltanto un giorno, ma con un'agenda molto fitta di impegni: la visita ai confratelli ammalati che si trovano ricoverati nella casa di Negrar, l'incontro con gli 800 ragazzi e insegnanti del centro di formazione professionale "S. Zeno", con la vicina parrocchia salesiana "Domenico Savio", la benedizione della nuova Cappella dell'Istituto "S. Zeno", la visita all'Istituto "Don Bosco", dove ho avuto un incontro con i ragazzi della scuola media, l'assemblea dei confratelli e l'Eucaristia a memoria dei giubilei.

A volte ci si potrebbe domandare se visite tanto brevi hanno qualche significato; penso che tocchi a voi dare la risposta. Da parte mia devo attestare che sono momenti di grande comunione affettiva, spirituale, pastorale, vocazionale, perché non c'è niente che costruisca tanto come la comunicazione personale. Raccogliendo le risonanze che lasciano le visite del Rettor Maggiore, mi rendo conto che i confratelli, i giovani, i collaboratori, i membri della Famiglia salesiana restano motivati, come ripieni di spirito salesiano; e questo avviene proprio per il fatto di essere il Successore di Don Bosco. Ricordo quanto don Vecchi, già ammalato e molto limitato, insisteva sulla necessità di partecipare ad alcuni eventi delle Ispettorie e della Congregazione; egli ci diceva che il Rettor Maggiore conta non per quello che fa, ma per colui che rappresenta.

Partecipazione alla Assemblea Semestrale della USG

Dal 28 al 31 maggio presso il "Salesianum" di Roma, si è svolto il raduno semestrale della Unione Superiori Generali (USG), avendo come tema: *"Il Religioso, uomo di dialogo al servizio della Chiesa e con la Chiesa"*. Ci sono state tre conferenze che hanno illuminato il tema e quindi si sono avuti i lavori di gruppo, prima per lingue e dopo per incarico: Superiori generali e Vicari.

La scelta dell'argomento voleva essere una risposta a una realtà molto facile da constatare, cioè la difficoltà del dialogo a tutti i livelli: all'interno di una comunità religiosa e di un Istituto religioso, tra vita consacrata e comunità ecclesiale, tra Chiesa e mondo.

Il tema ha evidenziato in modo chiaro che il dialogo è difficile, ma quanto mai urgente, proprio in un contesto culturale ed ecclesiale come il nostro. Esso è una dimensione assolutamente necessaria per lo sviluppo della persona umana, che è un essere relazionale, per la vita delle comunità, per la missione, che è essenzialmente comunicazione e testimonianza, per l'inserzione nel mondo. È una realtà faticosa, anche perché implica di saper cambiare i propri punti di vista, le proprie convinzioni, i propri modi di operare; ma esso è indispensabile se vogliamo rendere credibile ed efficace la nostra testimonianza di discepoli di Gesù, che saremo conosciuti e riconosciuti se ci amiamo, se siamo uno, se abbiamo un cuore solo e un'anima sola.

Partendo dalla Enciclica "*Ecclesiam suam*" (1964), in cui Paolo VI diceva che «il dialogo è il nuovo nome della carità» e accennava alle sue quattro caratteristiche fondamentali, ossia la chiarezza, la mitezza, la fiducia e la prudenza, i relatori hanno mostrato come il dialogo tra le culture, tra uomini e donne, tra noi e i poveri, è possibile soltanto ascoltando l'altro con attenzione, cercando di vedere l'altro nella migliore luce possibile, trattando gli altri con un rispetto straordinario, insomma guardando gli altri con gli stessi occhi di Dio.

La misura della salute di una comunità locale o provinciale è direttamente proporzionale al modo con cui i membri sono capaci di condividere gli uni gli altri i rispettivi punti di vista e i rispettivi sforzi spirituali e personali.

Su questa linea, la prima scheda del CG25 ha voluto incoraggiare i confratelli e le comunità a promuovere una relazione interpersonale profonda e quindi a condividere la propria esperienza di vita e di Dio, per arrivare a formare una comunità molto più salda e robusta. A questo è indirizzato pure il progetto della comunità salesiana locale, che vuole favorire la comunione dei confratelli attraverso un processo di condivisione e di discernimento, cominciando dalla chiamata di Dio, sviluppando poi la lettura della

realtà e delle sfide in cui viviamo e operiamo, e concludendo con la scelta delle grandi opzioni ed obiettivi da raggiungere. Infatti, la vera comunione è frutto dell'amore che si esprime in un progetto comune, contro ogni tendenza all'individualismo e all'egoismo.

Don Bosco è venuto incontro a questo bisogno, cercando di fare della propria comunità una casa e di impostare uno spirito di famiglia che permeasse tutti i rapporti. In questo modo vengono assunte sia la vita della comunità, le sue gioie e speranze, le sue fatiche e timori, la sua dinamica interna e il suo itinerario spirituale, sia la questione scottante della qualità della presenza educativa pastorale, la capacità di rispondere alle sfide, il coinvolgimento e la formazione dei laici collaboratori.

Il dialogo con la Chiesa, con i Vescovi e con gli altri religiosi, anche se non sempre facile, diventa oggi più che mai indispensabile ed esigente, perché richiede di superare paure e sfiducia e di affrontare insieme grandi problemi come quelli della evangelizzazione, della promozione umana, della giustizia sociale, della cultura.

È fuori dubbio che il dialogo è un valore da imparare e sviluppare lungo gli anni di formazione. È una espressione della spiritualità di comunione, indispensabile per noi chiamati ad essere artefici di comunione.

Visita alla Ispettorìa Adriatica

Alla conclusione di maggio ho fatto una visita di fine settimana alla Ispettorìa Adriatica, che ha avuto il primo luogo di incontro a L'Aquila, dove il venerdì 30 il Sindaco ha consegnato la cittadinanza onoraria a tutta la comunità salesiana per i 70 anni di presenza e l'influsso sulla città e sul territorio. Il giorno seguente, al mattino c'è stato l'incontro con la comunità ispettoriale; al pomeriggio e alla sera si è celebrata la festa di Maria Ausiliatrice con la Famiglia salesiana, comprendente la processione e un festival. Il secondo luogo di incontro è stato a Vasto, dove ho rice-

vuto la cittadinanza onoraria, ho inaugurato la palestra, ho presieduto l'Eucaristia dell'Ascensione del Signore ed ho partecipato al festival organizzato dai ragazzi delle opere dell'Ispettorìa.

Ho trovato una Ispettorìa con vivacità e vitalità, in cui anche i confratelli anziani sembrano vivere con l'entusiasmo dei primi tempi, ancorati alla tradizione salesiana sentita e vissuta. Ho visto la presenza di un gruppo di giovani confratelli, che fa pensare alla possibilità di una pastorale vocazionale feconda, soprattutto se le comunità continuano ad essere aperte, accoglienti e inserite in mezzo ai giovani, se il Movimento Giovanile Salesiano si consolida e ha la capacità di far maturare progetti di vita. Speriamo che sia così.

Conclusioni: il compleanno di Don Bosco

Nei giorni 15 e 16 agosto sono stato al Colle Don Bosco per le celebrazioni dell'Assunta, l'affidamento dei bambini alla Madonna, come fece Mamma Margherita con Giovannino, la processione della Madonna del Castello a Castelnuovo, e per la festa del 188° anniversario della nascita di Don Bosco. È la prima volta che tale festa si celebrava e, ciononostante, c'è stata una partecipazione significativa di confratelli delle comunità della Ispettorìa, con la presenza anche delle autorità civili per il compleanno del loro più glorioso cittadino.

Abbiamo contato sulla presenza di gruppi di giovani venuti dal Belgio, dalla Slovenia, dalla Croazia e dalla Polonia, guidati da confratelli salesiani. È stupendo vedere come il Colle diventa sempre più centro di pellegrinaggio per confratelli, giovani, membri della Famiglia salesiana, che vi giungono per conoscere la culla del padre, maestro ed amico dei giovani: il prato del sogno che sigillò la sua vita, affidandogli una missione, indicandogli un campo di lavoro, dandogli una maestra; il luogo delle nostre origini e della nostra comunione spirituale e apostolica. È vero che a Valdocco Don Bosco maturò il suo progetto apostolico e che lì ebbe

luogo la fondazione della Congregazione Salesiana, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori, dell'ADMA; ma è altrettanto vero che la vita, inizio di ogni dono, cominciò ai Becchi e vi diede i primi passi, alcuni dei quali segnarono per sempre la vita di Don Bosco.

L'iniziativa della comunità del Colle di celebrare la nascita del nostro Padre mi è sembrata indovinata e in linea con quanto stiamo promuovendo, cioè la valorizzazione dei "luoghi santi salesiani". Mancano ancora 12 anni per il bicentenario della nascita e vogliamo iniziare un cammino di preparazione che si deve tradurre in una conoscenza migliore di Don Bosco e, soprattutto, nel rendere operativo il suo carisma e la sua missione nel contesto odierno, per certi versi tanto diverso dal suo. Il messaggio del 16 agosto scorso era appunto in questa direzione. Il mese di agosto poi in tante parti della nostra Congregazione è il mese di Don Bosco, quindi questo ricordo è risultato opportuno.

Sono passati ormai 188 anni dalla nascita di Don Bosco, uomo di Dio e dei giovani. La prodigiosa espansione del suo carisma in 126 paesi del mondo, grazie a uno stuolo di consacrati e consacrate, che hanno fatto proprio il suo stesso progetto di vita, e a una schiera di collaboratori laici, raggiungendo migliaia e migliaia di ragazzi, rende possibile che Don Bosco possa dire come San Paolo: *«Voi siete una lettera di Cristo, scritta da me non con l'inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente»* (2 Cor 3,3).

La Vergine Maria, nella festa della sua Natività, ci insegni ad aprirci senza limiti al disegno di Dio per accoglierlo con generosità e gioia ed essere suoi collaboratori per il bene dei giovani.

Pascual Chávez V.

Don Pascual Chávez V.

Rettor Maggiore

2.1 IL DELEGATO E LA COMMISSIONE ISPETTORIALE PER LA FORMAZIONE

Don Francesco CEREDA

Consigliere generale per la Formazione

La figura del delegato ispettoriale di formazione sta assumendo un ruolo sempre più decisivo nell'animazione della vita delle Ispettorie, soprattutto a causa della riconosciuta importanza della formazione per la crescita vocazionale dei confratelli, per la qualità dell'azione educativa pastorale, per l'identità carismatica. Il delegato è colui che "dà vita" alla formazione nell'Ispettoria: la anima, la stimola, la segue da vicino, la verifica; lo stesso si dica della commissione ispettoriale di formazione, che egli coordina.

I recenti orientamenti della Congregazione attribuiscono *nuovi compiti* a questa figura. La "Ratio" parla a più riprese del suo ruolo e presenta una visione dei suoi impegni, mettendoli in relazione con quelli dell'Ispettore (FSDB 246-247). Il CG25 poi chiede il suo intervento di studio e di animazione per il progetto personale di vita, il progetto comunitario, il programma annuale di formazione permanente dell'Ispettoria, il piano di qualificazione dei confratelli (CG25, 16. 60). Il Consigliere per la formazione gli domanda infine una speciale attenzione per la cura e promozione della vocazione del salesiano coadiutore (cfr ACG 382).

Ritengo perciò importante che le Ispettorie prendano consapevolezza della *nuova figura* di delegato ispettoriale di formazione che si sta delineando e quindi delle attuali esigenze della formazione, di cui comunque occorrerà assicurare la realizzazione. In questo momento l'applicazione della "Ratio" passa principalmente attraverso la qualificazione e il rafforzamento del

delegato e della commissione ispettoriale di formazione. Essi sono a servizio dell'Ispettore e del suo Consiglio, dell'animazione delle comunità, della crescita dei confratelli. Vi presento qui una visione di insieme dei loro compiti; le Ispettorie potranno così gradualmente valorizzarne meglio le competenze e utilizzarne le potenzialità.

1. Riflettere

Il primo compito del delegato è quello di **riflettere** sulla formazione in Ispettoria. Tale compito richiede che egli si tenga aggiornato nel campo della formazione; nelle aree ad essa connesse, come la vita consacrata, la maturazione umana, la vita spirituale, gli "stati di vita del cristiano", le sfide dell'evangelizzazione; negli orientamenti della Chiesa, dei Capitoli Generali e del Rettor Maggiore con il suo Consiglio. Esso domanda pure che il delegato sia in contatto con la realtà dell'Ispettoria, specialmente con i giovani in formazione iniziale, i formatori, le comunità formatrici, ma anche con tutte le comunità, i confratelli, le iniziative di formazione permanente.

1.1. Egli riflette sulla "**Ratio**" e sui "Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano". La "Ratio" offre orientamenti carismatici, spirituali e pedagogici che accompagnano la normativa, danno il quadro generale della formazione, identificano le sue dimensioni. Essa presenta una sintesi della vocazione salesiana e del modo di crescere in essa, accogliendo i principali orientamenti della Chiesa e della Congregazione e prestando attenzione alla metodologia formativa. Essa è un documento strategico; merita perciò di essere meditata, studiata e fatta propria da ogni salesiano, particolarmente da coloro che hanno incarichi di animazione e governo, di formazione iniziale e permanente, e soprattutto dal delegato e dalla commissione ispettoriale di formazione.

1.2. Avendo assimilato la “Ratio” e gli altri documenti della Chiesa e della Congregazione sulla formazione, il delegato riflette sulla **prassi formativa** dell’Ispettorìa, ossia si chiede costantemente se i processi formativi e soprattutto i loro risultati corrispondano veramente alle attese della Chiesa e della Congregazione, alle circostanze attuali, alle esigenze locali. In questo modo egli prende coscienza dei punti validi dei processi formativi che si realizzano in Ispettorìa, ma anche delle loro carenze e difficoltà.

1.3. Non è sufficiente che egli rifletta insieme all’Ispettore, al suo Consiglio e alla commissione per la formazione; occorre che sappia responsabilizzare e **far riflettere** tutta l’Ispettorìa, ogni confratello e le comunità. Così egli aiuta a realizzare uno degli orientamenti della “Ratio” che afferma: «L’Ispettorìa s’impegna in un processo continuo di riflessione sulla situazione dei confratelli e delle comunità e sulla loro formazione, e diventa un ambiente animatore, stimolante ed esigente, di fedeltà vocazionale» (FSDB 226).

2. Progettare

Riflettendo con la commissione ispettoriale per la formazione sugli orientamenti della Chiesa e della Congregazione, verificando la prassi formativa e facendo riflettere tutta l’Ispettorìa, nasce il secondo compito del delegato di formazione, che è quello della **progettazione**.

2.1. Il delegato e la commissione collaborano per la preparazione della sezione formazione del **direttorio ispettoriale**. In esso si trovano le norme e le grandi scelte formative dell’Ispettorìa. Spetta al Capitolo ispettoriale elaborare il direttorio che, una volta approvato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio, diventa il codice legislativo particolare dell’Ispettorìa. Tocca

poi al delegato, insieme alla commissione per la formazione, stimolarne l'attuazione e verificarne regolarmente l'applicazione concreta.

2.2. L'Ispettorìa si impegna nell'elaborazione, attuazione e revisione del **progetto ispettoriale di formazione**. È errato vedere il progetto ispettoriale come un documento, che il delegato e la commissione devono preparare. Il progetto è il processo di discernimento e di convergenza della comunità ispettoriale sulla propria formazione; esso è responsabilità di tutti; il delegato è colui che aiuta l'Ispettorìa ad assumerne responsabilità.

Si tratta di creare una visione condivisa tra i confratelli dell'Ispettorìa sul tipo di salesiano che si intende formare, sul punto in cui ci si trova, sul percorso che rimane ancora da fare, su come lo si intende realizzare. Il progetto comprende le aree della formazione permanente, formazione iniziale, qualificazione dei confratelli, formazione insieme di salesiani e laici. In esso si ha speciale cura di offrire i diversi elementi del curriculum formativo del salesiano coadiutore (cfr FSDB 424).

Fatto il progetto e approvato dall'Ispettore con il suo Consiglio, tocca al delegato accompagnarne l'attuazione, la verifica e la eventuale revisione. È lui quindi che ne segue la realizzazione da parte di tutti: della commissione di formazione, dell'Ispettore con il suo Consiglio, dei formatori, dei confratelli e delle comunità. Egli fa del progetto il mezzo per la continua crescita e rinnovamento dell'Ispettorìa.

2.3. Il CG25 domanda all'Ispettore e al suo Consiglio, con l'aiuto del delegato e della commissione per la formazione, di suggerire modalità e offrire sussidi per elaborare il **progetto personale di vita** e il **progetto della comunità salesiana** (CG25, 16). Il progetto personale di vita, già richiesto dalla "Ratio" a tutti, è un modo di «unificare le proprie aspirazioni, energie e valori, assumendo la responsabilità della propria crescita e vivendo con pienezza le motivazioni profonde della

propria vocazione» (FSDB 69). In esso il confratello delinea il tipo di salesiano che si sente chiamato ad essere e il cammino per diventarlo. Il progetto della comunità salesiana è un mezzo efficace per dare consistenza alla capacità di “vivere e lavorare insieme” e superare la dispersione del lavoro individuale ed il rischio della frammentazione. La comunità s’interroga sulla volontà di Dio nei suoi confronti, vede la sua situazione, scopre la strada da prendere per arrivare al traguardo; in questo modo tra i suoi membri cresce la comunione e il senso della responsabilità comune.

2.4 Infine, secondo gli orientamenti presentati in ACG 382, spetta al delegato insieme alla commissione ispettoriale di formazione progettare e stimolare un’azione di **promozione della vocazione del salesiano coadiutore**, che coinvolga tutta l’Ispettorìa, le comunità educative pastorali, la Famiglia salesiana. Questa azione si propone la realizzazione delle quattro linee di azione indicate dal Consigliere per la formazione: una migliore conoscenza e apprezzamento dell’identità del salesiano coadiutore, iniziando dai confratelli e dalle comunità salesiane; una maggiore visibilità di questa figura, soprattutto nelle comunità educative pastorali; una formazione di qualità per il salesiano coadiutore; un impegno forte per la promozione di questa vocazione. A ciò si deve aggiungere l’animazione di una costante preghiera. Il delegato e la commissione debbono coinvolgere tutta l’Ispettorìa sia nella progettazione sia nella realizzazione di questi impegni; ma l’iniziativa di stimolo e coordinamento spetta a loro.

3. Accompagnare la formazione iniziale

La formazione iniziale richiede delle attenzioni specifiche, a seconda delle fasi che i giovani confratelli stanno vivendo. Il delegato di formazione ha un’attenzione particolare a momenti, persone, situazioni.

3.1. Il progetto ispettoriale di formazione ha una parte che riguarda la formazione iniziale, che si chiama appunto **piano di formazione iniziale**. Il delegato e la commissione ispettoriale per la formazione devono curare l'articolazione dei vari processi e delle diverse esperienze, interventi, operatori, momenti, contenuti, ambienti, fasi, in modo che convergano su mete chiare. È da notare che l'accento viene posto non sulla quantità delle cose da fare, ma sulle loro finalità. Se per esempio nel progetto ispettoriale di formazione un'Ispettorìa ha come obiettivo di dare un forte impulso tra i giovani confratelli all'attenzione per i più poveri o alla formazione di una mentalità missionaria, il delegato cerca di convogliare gli sforzi di tutti su quell'obiettivo. Per questo è di aiuto fare all'inizio dell'anno una buona *programmazione di formazione iniziale*, basata sul progetto ispettoriale.

3.2. Il delegato poi cura la **continuità del processo formativo** durante la formazione iniziale. Il modo per assicurare tale continuità può assumere forme diverse. Ci possono essere incontri periodici tra i formatori delle diverse fasi per riflettere sull'andamento del processo formativo (FSDB 239); la "Ratio" suggerisce il collegamento tra i formatori del postnoviziato, noviziato e tirocinio (FSDB 415) e tra i formatori del prenoviziato e il maestro dei novizi (FSDB 345). Si possono fare incontri di condivisione tra i formatori per la conoscenza e l'applicazione convergente di criteri e norme per il discernimento vocazionale salesiano (FSDB 297), oppure iniziative per assicurare la continuità della pedagogia formativa o della metodologia di insegnamento nei diverse momenti. Occorre anche individuare come assicurare che il giovane confratello durante le diverse fasi realizzi un vero cammino continuo ed unitario.

3.3. Il delegato accompagna le **comunità formatrici** e i centri di studio. Questo vuol dire che egli li visita periodicamente, si interessa della loro impostazione e programmazione, verifica la loro azione formativa. Egli visita pure le comunità formatrici

interispettoriali, tiene contatto con i formatori e si incontra con i giovani in formazione iniziale.

3.4. Il delegato organizza adeguate iniziative di animazione e accompagnamento per i **tirocinanti**, secondo un programma predisposto. Per loro queste iniziative sono occasioni per il confronto diretto, la comunicazione di esperienze, la riflessione condivisa e il sostegno vicendevole; esse aiutano a qualificare il percorso formativo individuale (FSDB 439). Il delegato tiene pure i contatti con i direttori dei tirocinanti e raccoglie le loro valutazioni formative trimestrali.

4. Accompagnare la formazione permanente

La formazione permanente presenta un campo in cui il delegato gioca un ruolo importante. Egli sensibilizza i confratelli e le comunità alla necessità della conversione, rinnovamento, aggiornamento, crescita continua; è questione di creare in tutti una mentalità di apertura, riflessione, ricerca, anelito alla santità, responsabilità per la propria maturazione, ossia una **mentalità di formazione permanente**.

4.1. A livello ispettoriale il delegato coinvolge confratelli e comunità nella formulazione del **piano di formazione permanente**, che è una parte del progetto ispettoriale di formazione, in ordine al rinnovamento spirituale, alla qualificazione pastorale, alla competenza educativa e professionale dei confratelli. La sua elaborazione tiene conto dei vari ruoli, delle diverse età, della vocazione specifica, delle situazioni della vita: quinquennio, maturità, anniversari significativi, anzianità (FSDB 556).

Esso si traduce in un *programma annuale di formazione permanente*, che riguarda la formazione dei principali animatori: direttori, formatori, delegati, senza trascurare però gli ammalati e gli anziani, in modo che possano vivere con serenità e spirito di

federe la loro situazione (CG25, 60). Elabora sussidi e organizza servizi appropriati: gli esercizi spirituali, le giornate e sessioni di preghiera, i corsi di rinnovamento, i convegni di aggiornamento per categorie, gli incontri di studio dei documenti ecclesiali e salesiani, le segnalazioni bibliografiche (FSDB 549).

Aiuta ogni comunità ad avere il proprio *programma annuale di formazione permanente* e ne segue la realizzazione; esso fa parte del progetto della comunità salesiana. Vigila che la vita ordinaria della comunità sia formativa. Stimola i confratelli a curare la qualità della preghiera personale, in modo speciale la meditazione, favorendo la conoscenza e l'esercizio di metodi coerenti con la nostra spiritualità (FSDB 120); a dare speciale attenzione all'area affettiva e alla capacità di rapporti interpersonali (CG25, 60); a praticare la "lectio divina" (CG25, 31).

4.2. Oggi è sempre più importante che nell'Ispettorìa il delegato per la formazione aiuti a creare interesse per la **salesianità** e stimoli le comunità e i confratelli ad approfondirla, promovendo iniziative od offrendo sussidi per la conoscenza degli orientamenti della Congregazione, le lettere del Rettor Maggiore, i documenti salesiani. Cura che in Ispettorìa ci sia una buona biblioteca salesiana (FSDB 51), per favorire l'effettiva possibilità di accedere alle fonti del nostro carisma (CG25, 60). Assicura che nelle varie fasi della formazione sia attuato un programma serio e aggiornato di studi salesiani: storia, spiritualità, pedagogia, pastorale. In modo simile organizza esperienze di salesianità come parte della formazione permanente (FSDB 50). Una funzione importante assume il suo aiuto nell'approfondimento dell'identità vocazionale del salesiano coadiutore e nella traduzione pratica della sua visibilità nella comunità salesiana e nella comunità educativa pastorale.

4.3. Il delegato aiuta l'Ispettore a progettare la qualificazione di tutti i confratelli per i compiti educativo-pastorali e formativi; si dia attenzione alla preparazione di coloro che devono assumere responsabilità di animazione, di governo e di formazione nel-

la comunità locale e ispettoriale. Si tratta di identificare le esigenze prioritarie dell'Ispettorìa in vista della missione e della formazione, di trovare le modalità per rispondere a quelle esigenze e di scegliere le persone più adatte secondo le loro attitudini e propensioni. Tutto questo è espresso nel **piano di qualificazione dei confratelli**, che fa parte del progetto ispettoriale di formazione e che è sottoposto dal delegato all'Ispettore con il suo Consiglio per le decisioni. Spetta al delegato verificarne la realizzazione. In questo processo, egli si preoccupa che venga dato il peso dovuto agli studi filosofici, pedagogici, teologici, salesiani, professionali e accademici (CG25, 60); la "Ratio" raccomanda che non si perda di vista la preparazione di esperti in salesianità per il servizio a confratelli e comunità (FSDB 547).

4.4. Il delegato assicura che all'interno del progetto ispettoriale di formazione vengano predisposte le linee della **formazione insieme di salesiani e laici**, che debbono prevedere contenuti, esperienze e tempi dedicati alle attività formative (FSDB 547. 560). Egli promuove la collaborazione con i gruppi della Famiglia salesiana nel campo della formazione permanente, attraverso iniziative straordinarie o mediante un'azione sistematica, che può essere proposta e animata da équipes integrate con membri dei diversi gruppi (FSDB 547).

5. Lavorare in équipes

È fondamentale per la formazione dell'Ispettorìa avere un nucleo animatore; esso normalmente è costituito dal delegato e dalla commissione ispettoriale per la formazione (FSDB 18); senza un gruppo di riferimento è difficile fare progressi. La formazione è una realtà cruciale per la vita dell'Ispettorìa. Essa comprende una varietà di comunità, programmi, situazioni, persone, esperienze, bisogni; riguarda la formazione iniziale e quella permanente, la qualificazione dei confratelli e la formazione insieme dei

salesiani e laici. È difficile pensare che una persona sola, per quanto qualificata, sia capace di fare tutto il necessario e farlo bene.

5.1. Per questo il delegato ha accanto a sé una **commissione**, che collabora direttamente con lui nel campo formativo. Infatti è con la commissione che il delegato riflette sulla situazione formativa dell'Ispettorìa, identifica i punti nevralgici, cerca le risposte più adatte, offre proposte al Consiglio ispettoriale, pianifica i passi da realizzare, organizza le attività, coordina le varie iniziative, attua le proposte fatte, verifica il risultato. Da questo lavoro d'équipe deve emergere un'azione organica, programmata e coordinata (FSDB 22).

5.2. Occorre prestare attenzione alla **composizione** della commissione. Essa deve essere costituita da persone che, sia per la preparazione sia per l'esperienza, possano dare un valido contributo e che dispongano del tempo richiesto per gli incontri, la riflessione, la collaborazione nei servizi concreti. È opportuno che ne faccia parte almeno un salesiano coadiutore.

5.3. La situazione e le scelte dell'Ispettorìa possono portare anche ad **articolazioni** della commissione. L'animazione dei vari ambiti può suggerire la costituzione di gruppi di lavoro per la formazione iniziale, per la formazione permanente, per la formazione di salesiani e laici, per il collegamento con la Famiglia salesiana; è necessario comunque assicurare una impostazione convergente, con riferimento sia all'unico delegato sia all'unica commissione ispettoriale di formazione.

6. Lavorare in rete

Il delegato ispettoriale di formazione collabora con molteplici soggetti; la formazione è una realtà che deve tener conto di numerosi apporti e sinergie; egli deve diventare una figura di rete.

6.1. Il delegato mantiene contatti frequenti con il **delegato di pastorale giovanile** e con la sua équipe, al fine di promuovere in Ispettorìa una mutua collaborazione tra pastorale giovanile e formazione. Essendo a conoscenza del progetto educativo-pastorale ispettoriale, prende coscienza delle linee da seguire nella formazione educativa pastorale dei confratelli e sollecita l'apporto del delegato di pastorale giovanile nel processo formativo. In dialogo con il delegato di pastorale giovanile elabora un itinerario di attività educative pastorali per ogni fase della formazione iniziale, le organizza e le verifica. Insieme si confrontano circa l'animazione vocazionale, l'aspirantato o comunità proposta, il prenoviziato, la vocazione del salesiano coadiutore; collaborano pure per individuare le linee di formazione insieme di salesiani e laici. Una forma di collegamento tra pastorale giovanile e formazione è la partecipazione del delegato o di un membro della commissione ispettoriale di formazione alla équipe di pastorale giovanile.

6.2. Il delegato offre studi, suggerimenti e proposte all'**Ispettore e Consiglio ispettoriale**. Convieni che egli sia membro del Consiglio ispettoriale (FSDB 247); così può tenere il Consiglio aggiornato sulle questioni che riguardano la formazione e può mantenere in esso una viva preoccupazione formativa. Quando, come avviene in molte Ispettorie, il delegato per la formazione è il Vicario ispettoriale, questo viene a dare autorevolezza alla sua figura di fronte ai confratelli, a dare visibile importanza alla formazione, a facilitare i suoi interventi nella realtà formativa, a creare il collegamento con il Consiglio ispettoriale, a favorire la vicinanza con tutte le comunità.

6.3. Il delegato mantiene il **collegamento con gli altri delegati di formazione**. Essendo molteplici le esigenze formative, non è possibile che un'Ispettorìa faccia tutto da sola; è quindi diventata necessaria la collaborazione interispettoriale, che il delegato può favorire.

Il collegamento tra i delegati di formazione aiuta le Ispettorie a riflettere insieme, a promuovere lo scambio di esperienze, a elaborare linee comuni, a rafforzare la collaborazione, a valorizzare il contributo dei centri di studio e di formazione permanente. In particolare, è necessario il collegamento del delegato con il *coordinatore regionale* e con la *commissione regionale di formazione*; la “Ratio” raccomanda il contatto con i delegati di altre Ispettorie e con il responsabile del coordinamento a livello interispettoriale (FSDB 549).

Oltre alla costituzione e rafforzamento delle comunità formatrici interispettoriali, che è la forma di collaborazione più urgente, ci sono *numerosi modi* per unire le forze a servizio della formazione: si va dal coordinamento occasionale alle équipes interispettoriali, ai centri nazionali o regionali; da incontri sporadici a iniziative periodiche, a programmazioni organiche; dalla condivisione dell’esperienza alla riflessione realizzata insieme, alla preparazione di sussidi comuni; dalla formazione dei formatori alla formazione per gruppi di confratelli: direttori, presbiteri e coadiutori del “quinquennio”, confratelli che si preparano alla professione perpetua, salesiani coadiutori.

6.4. Il delegato mantiene infine contatto con il **Consigliere generale per la formazione**. Infatti è di aiuto al Consigliere essere a conoscenza della situazione formativa delle Ispettorie: le loro sfide emergenti, le esperienze fatte, gli orientamenti presi; così egli può valutare i problemi e i bisogni formativi della Congregazione; riceve poi uno stimolo a riflettere su di essi e a trovare modo per affrontarli. Il Consigliere inoltre, insieme al Dicastero, è sempre disponibile ad appoggiare il lavoro formativo che il delegato svolge in Ispettorìa e ad offrirgli aiuto.

La “Ratio” evidenzia la diversità dei compiti dell’Ispettore e del delegato ispettoriale di formazione (FSDB 246-247); non

sono compiti che si sovrappongono o si escludono. L'Ispettore deve assumere la responsabilità primaria della formazione ed il delegato, proprio perché tale, agisce in tutto nel nome dell'Ispettore ed in accordo con lui. Ciò rafforza l'esigenza che le Ispettorie riflettano su questa figura, la valorizzino e la facciano crescere, in vista di una qualificata animazione e di una efficace formazione. Numerose Ispettorie si trovano già in questa prospettiva; il delegato e la commissione ispettoriale di formazione risultano una risorsa per la loro crescita.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– Giugno 2003

Il Rettor Maggiore ha incominciato il mese di giugno 2003 visitando l'Ispettorìa Adriatica. Il 30 maggio si era recato a L'Aquila, dove gli venne conferita la cittadinanza onoraria, e il giorno 31 ha preso parte all'assemblea della comunità ispettoriale, nel corso della quale fece un intervento, seguito da un dibattito aperto con i confratelli, che culminò con la celebrazione eucaristica e con il pranzo. Alla sera, don Chávez presiedette la processione in onore di Maria Ausiliatrice.

Il giorno seguente, primo giugno, lasciata la città di L'Aquila, si è portato a Vasto. Nel Comune è stato ricevuto dal Sig. Sindaco e accompagnato nella Sala, dove gli è stata data la cittadinanza onoraria di Vasto, in occasione dei 40 anni di presenza salesiana. Successivamente, il Rettor Maggiore ha visitato la Mostra Filatelica e il Museo della Città, prima di far ritorno all'opera salesiana per l'inaugurazione ufficiale della palestra, con la presenza del Presidente della Provincia, del Sin-

daco e di quasi tutti i Consiglieri comunali. Più di millecinquecento giovani provenienti da tutte le opere dell'Ispettorìa hanno accolto calorosamente il successore di Don Bosco. Dopo l'inaugurazione della palestra, prima opera del nuovo Centro Sociale Polivalente (Oratorio) che sta sorgendo a favore dei giovani, ha avuto luogo la celebrazione eucaristica della Solennità dell'Ascensione del Signore. Nell'omelia il Rettor Maggiore ha invitato i ragazzi a prendere sul serio il messaggio dell'Ascensione: come Gesù, noi siamo nel mondo di passaggio; ma nel frattempo, dobbiamo essere testimoni del Risorto, facendo del nostro mondo un luogo di fratellanza, solidarietà e pace. «Diventate protagonisti e non consumatori della vita», ha detto don Pascual Chávez. Quindi li ha invitati a uscire dalla mediocrità e dall'anonimato, a essere coraggiosi e forti nelle scelte, capaci di giocare la vita per le cose che contano. La visita è terminata alla sera con un festival nella nuova palestra.

Dal 3 giugno al 25 luglio il Rettor Maggiore ha presieduto il "plenum" del Consiglio Generale. Durante questo periodo, in cui è rimasto sostanzialmente in casa, come al solito ha ricevuto i Consiglieri, confratelli venuti per motivi diversi alla Casa Generalizia, Vescovi salesiani, membri della Famiglia Salesiana.

Le uniche uscite durante questi due mesi sono state a Cuornè, il 7-8 giugno, e a Portici, i giorni 14-15 dello stesso mese. A Cuornè ha incontrato i giovani dell'opera e del Canavese nel teatro dell'Istituto e, dopo aver fatto una visita al Comune, dove è stato ricevuto dal Sindaco e da numerose autorità civili e religiose, si è recato alla casa natia di *San Callisto Caravario*. Dopo una breve memoria della vita del Santo e la scoperta di una lapide commemorativa, il Rettor Maggiore, con autorità e numerosi invitati, si è diretto alla Chiesa Parrocchiale di S. Dalmazzo, dover ha presieduto la concelebrazione eucaristica. Subito dopo la Messa, il corteo si è portato all'ex Chiesa della SS. Trinità per la commemorazione civile del Centenario della nascita di S. Callisto Caravario.

Anche a Portici è stata conferita la cittadinanza onoraria al Rettor Maggiore, che l'ha accet-

tata a nome dei confratelli che per 100 anni hanno lavorato in quest'opera salesiana per il bene della gioventù. Alla sera don Pascual Chávez ha incontrato i ragazzi del MGS della Ispettorica Meridionale, con rappresentanza delle CEP, e successivamente i membri della Famiglia Salesiana. La giornata è terminata con una festa organizzata dai giovani del MGS, nella quale il Rettor Maggiore ha dato il saluto tradizionale della "buonanotte" salesiana. Il giorno dopo, ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica all'aperto, alla quale presero parte circa 40 preti salesiani che a vario titolo hanno fatto la storia dell'opera salesiana di Portici; erano presenti più di 500 persone.

Il giorno 20 giugno al tardo pomeriggio don Chávez fa una visita all'infermeria dell'UPS e si intrattiene coi malati, dopodiché si incontra con il collegio allargato della Facoltà di Scienze dell'Educazione. Dopo il raduno si ferma con loro per la cena.

Dalla domenica 22 al sabato 28, a Chianciano Terme, il Rettor Maggiore con il Consiglio generale fa gli Esercizi Spirituali, guidati da don Pietro Braidò, con il tema: "Camminare verso il futuro con Don Bosco 'prete dei giovani'".

La domenica 29, alla sera, comincia ufficialmente il corso per i nuovi Ispettori, che si protrae sino al 9 luglio.

- Luglio 2003

Oltre l'attività ordinaria in periodo di sedute di Consiglio generale, il Rettor Maggiore il giorno 8 luglio presenzia all'inaugurazione della *IV Assemblea delle IUS*, riunita al "Salesianum"; la domenica 13 presiede l'Eucaristia e prende parte all'atto di chiusura, dove dà un saluto finale ai partecipanti all'incontro.

Il giorno 9, dopo la conclusione del corso dei nuovi Ispettori, fa una breve visita alla comunità di San Callisto in Roma, dove dà la Buona Notte ai confratelli e resta a cena con loro. Nella Buona Notte ringrazia la comunità per l'invito, per l'accoglienza data due anni fa a don Vecchi, subito dopo aver subito l'intervento chirurgico, e per il lavoro che i confratelli compiono; l'opera, benché non abbia direttamente i giovani come destinatari, è salesianamente significativa poiché mette i visitatori a contatto con i primi tempi del cristianesimo.

Il sabato 12 luglio al mezzogiorno il Rettor Maggiore torna all'UPS, questa volta per presiedere la "professio fidei" del *nuovo*

Rettor Magnifico, don Mario Toso, partecipando poi al pranzo con tutte le comunità dei docenti presenti. Dopo il pranzo, prima di congedarsi, don Chávez ringrazia don Michele Pellerey, Rettor Magnifico uscente, per il lavoro da lui svolto, e incoraggia il nuovo Rettore promettendogli appoggio e incoraggiamento costante.

La domenica 20 luglio il Rettor Maggiore si reca a Castelgandolfo, accompagnando un gruppo di spagnoli per assistere all'Udienza del Santo Padre, alla fine della quale saluta personalmente il Papa e gli presenta i membri del gruppo.

Lunedì 21 torna di nuovo a Castelgandolfo con i membri del Consiglio Generale per l'incontro dei Consigli generali FMA e SDB, avente come tema la proposta pastorale e la strenna 2004.

Giovedì 24, come al solito prima di finire le sedute del Consiglio, don Chávez dà una Buona Notte alla comunità della Casa Generalizia.

La domenica 27 luglio, il Rettor Maggiore fa una visita alla comunità del noviziato a Genzano. Si rivolge ai novizi, aprendo uno spazio per domande e risposte; segue la celebrazione eucaristica e il pranzo, con la presenza di familiari dei novizi. Alla fine, don Chávez ringrazia i genitori presenti

per il dono dei loro figli e li assicura dell'attenzione della Congregazione nei loro confronti. Ringrazia anche i formatori per il loro lavoro ed augura un tempo felice di preparazione alla prima professione.

Il 31 luglio don Pascual Chávez s'intrattiene, per gran parte della mattinata, con i nuovi Direttori d'Italia, che concludono così il corso di preparazione per il loro ministero. Presiede l'Eucaristia, durante la quale parla dell'esperienza spirituale di Sant'Ignazio di Loyola, la cui memoria liturgica ricorre in questo giorno, e della sua capacità di essere guida degli altri, due elementi importanti nella vita e nella missione dei direttori. Più tardi ha un incontro con il gruppo, in cui presenta la figura del direttore salesiano come erede e trasmettitore di uno spirito, quello di Don Bosco. A fine mattinata, pranza con loro.

– Agosto 2003

Il primo agosto, al pomeriggio, il Rettore Maggiore si mette in viaggio per Torino per partecipare nel *IV Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice*, che si svolge nella basilica di Maria Ausiliatrice, dal 2 al 4 agosto, con una partecipazione di più di 800 persone venute da 30 paesi del mon-

do. Don Chávez interviene lungo la mattinata del giorno 2 per ben tre volte. Innanzitutto con il saluto all'apertura ufficiale del Congresso; a questa segue immediatamente la conferenza che ha come tema "*L'Incoronazione di Maria alla luce della sua Assunzione*" - *Riflessioni teologiche e salesiane*; la mattinata culmina con la celebrazione dell'Eucaristia. Durante il pomeriggio e la sera parla con vari confratelli venuti al Congresso.

Il giorno dopo, mentre i congressisti si recano a Mornese, il Rettore Maggiore rimane a Valdocco; poi, accompagnato dal Vicario, don Luc Van Looy, e dall'Ispettore don Pietro Migliasso, raggiunge il Colle Don Bosco, dove sono accolti dal direttore, don Luigi Testa, e dalla comunità. Nel primo pomeriggio, con il Tempio di Don Bosco gremito di partecipanti al Congresso e altre persone che si sono unite, presiede l'Eucaristia.

Lunedì 4 agosto il Rettore Maggiore visita la comunità dei confratelli ammalati, "Andrea Beltrami", e subito dopo viaggia a Mornese, dove è accolto da Sr. Ivonne Reungoat, Vicaria generale delle FMA, dalle consorelle della Casa di Spiritualità e da altre che stanno facendo un corso di esercizi spirituali. Dopo il pranzo

don Chávez visita, a Ovada, la casa nativa di san Paolo della Croce e ritorna a Mornese, dove riceve la visita del Sindaco e del Vice-sindaco. Presiede quindi la celebrazione in cui 15 consorelle rinnovano i voti. Dopo la cena il Rettor Maggiore assiste all'accademia, nella quale si fa memoria, semplicemente ma con molta emozione, della visita di Don Bosco a Mornese il 4 e 5 d'agosto del 1872, 131 anni fa, quando le prime Figlie di Maria Ausiliatrice emisero i voti.

Il giorno dopo il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia per le FMA delle comunità di Mornese e parte in macchina per Roma, con una sosta a Pisa, dove fa una visita alla comunità salesiana.

Dal sabato 9 al giovedì 14 agosto don Pascual Chávez prende alcuni giorni di riposo a Les Combes, nella Valle d'Aosta, accompagnato dall'Ispettore della ICP, dall'economista ispettoriale, dal segretario personale e da don Genesio Marasco, che gestisce questa casa, che fu abitata dal Papa in due precedenti estati. Durante questi giorni percorre e ammira alcune delle montagne della regione, il Gran San Bernardo, il Cervino, insieme alla comunità di Leperriere, a Cervinia, il Monte Bianco, la vetta più alta dell'Europa. La gita

al complesso del Monte Bianco viene fatta precedere dalla celebrazione eucaristica al Santuario di Notre Dame de Guérison, santuario che sarebbe stato visitato da Don Bosco in una occasione; segue, infine, una salita fino alla baita che i Salesiani hanno presso il Gran Paradiso. L'ultimo giorno, il Rettor Maggiore riceve la visita di Mons. Tarcisio Bertone, SDB, Arcivescovo di Genova.

Venerdì 15 il Rettor Maggiore lascia la casa di Les Combes e parte in macchina per il Colle Don Bosco, dove viene accolto da don Luigi Testa, direttore, sul sagrato del Tempio, con il gruppo dei giovani presenti provenienti dal Belgio, dalla Slovenia, dalla Croazia e dalla Polonia, dalla comunità salesiana, e da alcuni ospiti. Alle 11:00 presiede la celebrazione eucaristica, animata dalla Corale del Tempio. Al pomeriggio nella chiesa presiede l'atto di affidamento dei bambini a Maria, ricordando il gesto di Mamma Margherita. Alla sera partecipa al Rosario e alla processione in onore della "Madonna del Castello" a Castelnuovo Don Bosco, che conclude con una parola di Buona Notte e con la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Il 16 agosto il Rettor Maggiore, sempre al Colle Don Bosco, pre-

siede la solenne celebrazione in ricordo della nascita di San Giovanni Bosco, alla quale partecipano più di trenta sacerdoti salesiani. La celebrazione è preceduta dal racconto della nascita di Don Bosco e dal richiamo di alcuni eventi delle origini della storia salesiana; un gesto simbolico, la ricostruzione del volto di Don Bosco, accompagna il racconto. L'offeritorio è preceduto dalla rinnovazione dei voti dei SDB, FMA ed altri religiosi presenti; dopo la comunione, i giovani, assieme agli adulti, si affidano a Maria con una preghiera del Papa. Al pomeriggio, prima di far ritorno a Roma, don Chávez fa una visita alla casa dove visse san Domenico Savio, a Morialdo, ed a quella dove morì, a Mondonio, sostando in preghiera in entrambi i luoghi.

Il resto del mese il Rettor Maggiore l'ha passato soprattutto lavorando in ufficio, ricevendo confratelli. Da segnalare la celebrazione di un'Eucaristia per le VDB dell'Europa radunate al "Salesianum". Il venerdì 22 agosto va a Loreto per un incontro con i giovani confratelli del quinquennio (preti e coadiutori) d'Italia. Prima di arrivare alla casa salesiana, fa un visita alla comunità dei confratelli anziani e ammalati a Civitanova Marche Alta, dove celebra

l'Eucaristia, durante la quale un tirocinante polacco rinnova la professione religiosa. Fa pure una visita al Santuario di Nostra Signora di Loreto.

Sabato 23 si reca al Vaticano per un incontro con il Cardinale Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Giovedì 28 si porta a L'Aquila per l'insediamento del nuovo Ispettore dell'Ispettorato Romano, D. Pier Fausto Frisoli. Chiude il mese e questo intero periodo con una visita alla Ispettorato della Sicilia, dove partecipa alla giornata del Movimento Giovanile Salesiano e alla Assemblea della Comunità Ispettorale.

4.2 Cronaca del Consiglio Generale

Il 4 giugno 2003 ha avuto inizio la **sessione plenaria estiva** del Consiglio Generale, che ha impegnato i Consiglieri fino al 25 luglio 2003. Alle riunioni plenarie, complessivamente 27, si sono collegati incontri di gruppo o commissioni per lo studio dei diversi temi. Durante la sessione si è anche svolto – nei giorni dal 29 giugno al 9 luglio – il raduno dei nuovi

Ispettori, che si sono riuniti con il Rettor Maggiore e con il suo Consiglio. I Consiglieri hanno pure dato il proprio contributo ad incontri di animazione, soprattutto quelli che si sono svolti presso la Casa Generalizia (come, ad esempio, gli incontri dei direttori d'Italia). Inoltre, ogni Consigliere del settore ha presentato una breve relazione sulle attività svolte nei propri settori.

Come sempre, insieme ai temi o problemi più rilevanti per l'animazione e la guida della Congregazione, sono stati dedicati i tempi necessari alle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie, come: nomine di membri dei Consigli ispettoriali e approvazione di nomine di direttori, aperture ed erezioni canoniche di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative.

Si dà qui, di seguito, una sintesi degli argomenti più rilevanti all'o.d.g.

1. Nomine di Ispettori

In questa sessione sono state quattro le Ispettorie per le quali, per la scadenza del mandato dell'Ispettore, si è nominato il nuovo Superiore. Il Consiglio Generale

vi ha provveduto, con un accurato discernimento, prendendo come base e punto di riferimento gli esiti della consultazione operata in Ispettoria.

Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, degli Ispettori nominati nel corso della sessione: Charles Jacques, per la visitatoria di Haiti; Nguyen Van Them Giovanni Battista, per l'ispettoria del Vietnam; Palazzo Leonardo per l'ispettoria di Córdoba, Argentina; Sanchez Arthur Junior, per l'ispettoria delle Filippine Sud.

Al n. 5.5 del presente numero degli ACG sono riportati alcuni dati dei singoli Ispettori nominati (i dati riguardanti Arthur Sánchez Junior sono riportati in ACG382, n. 5.1).

2. Relazioni Visite straordinarie

L'esame delle relazioni delle Visite straordinarie alle Ispettorie, presentate dai rispettivi Visitatori, rappresenta uno dei momenti più qualificati del lavoro del Consiglio Generale, per l'animazione della Congregazione, articolata nelle diverse Circoscrizioni locali. L'esame della relazione dà occasione di riflettere insieme sul cammino di ciascuna Ispettoria, raccogliendo quanto individuato

dal Visitatore e offrendo ulteriori suggerimenti per l'azione di governo. Ne derivano indicazioni utili per la lettera conclusiva del Rettor Maggiore, insieme a proposte di iniziative di accompagnamento da parte del Consiglio Generale.

Durante questa sessione, sono state studiate le relazioni delle seguenti Ispettorie: l'Ispettorica di Córdoba, Argentina; l'Ispettorica dell'Australia; l'Ispettorica della Croazia; l'Ispettorica di Dimapur, India; l'Ispettorica Meridionale, Italia; l'Ispettorica Romana, Italia; l'Ispettorica del Perù; l'Ispettorica di Wroclaw, Polonia; l'Ispettorica del Portogallo; l'Ispettorica di Bilbao, Spagna.

3. **Erezione di una nuova Visitatoria in Africa**

Tra gli atti di governo, si ricorda in particolare la decisione presa dal Rettor Maggiore col suo Consiglio, dopo accurato studio e dopo la consultazione tra i confratelli, promossa dallo stesso Rettor Maggiore, per l'erezione di una nuova Visitatoria "Africa West", che comprende Ghana, Liberia, Nigeria e Sierra Leone, rispettivamente dipendenti finora dalle ispettorie GEK - GBR - IAD e ICP - SUO.

4. **Temi di studio e decisioni operative**

Nel corso della sessione, insieme agli adempimenti riguardanti le Ispettorie e le Regioni, il Consiglio ha affrontato alcuni temi riferentisi più in generale al governo e all'animazione della Congregazione, con attenzione particolare al Progetto di animazione e governo per il sessennio e alla stessa vita e azione del Consiglio. Non sono mancate alcune decisioni operative, collegate con qualcuno dei punti esaminati. Si presentano i principali argomenti di riflessione.

- **La Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2004** accompagnata da una **Proposta Pastorale per i Salesiani**. La **Strenna** con il testo riformulato viene proposta a tutta la Famiglia Salesiana. Invece la **Proposta pastorale** o educativo-pastorale viene proposta alle ispettorie e ai salesiani. Essa si pone i seguenti obiettivi: qualificare la nostra proposta educativa ed evangelizzatrice, proponendo a *tutti* con *convinzione* una *misura alta di vita cristiana ordinaria, la santità*; rilanciare *l'itinerario di educazione alla fede* (con una *presenza diretta tra i giovani, che privilegia gli ultimi e i più poveri*, stimola e accompagna la crescita

vocazionale dei *giovani più impegnati*, che si realizza *in comunità*, con una *forte carica spirituale*) indicato dal CG23 (nn. 97-111); fare del *Movimento Giovanile Salesiano* lo spazio privilegiato in cui si esprime il *protagonismo giovanile* nell'evangelizzazione ed educazione alla fede per tutti i giovani, *in comunione e collaborazione* con i gruppi e movimenti, nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana. Si propone a tutte le ispettorie, secondo le proprie possibilità, di impostare *la proposta educativo-pastorale dell'anno* in questa direzione.

- **La vocazione del Salesiano Coadiutore.** Il Consiglio Generale ha voluto approfondire e concretizzare ulteriormente l'appello di don Vecchi alle Ispettorie, in seguito alla beatificazione del Sig. Artemide Zatti, di assumere un impegno rinnovato, straordinario e specifico per la vocazione del Salesiano coadiutore. Passando dagli aspetti celebrativi, che hanno caratterizzato l'anno della beatificazione, all'attenzione operativa, il Consiglio ha dato delle indicazioni e dei suggerimenti precisi per la valorizzazione e il rilancio di questa vocazione.

- **La fragilità vocazionale** (fisica, spirituale ed esistenziale).

Riprendendo lo studio già avviato in sede di Consiglio intermedio, il Consiglio Generale in sessione plenaria ha esaminato di nuovo e più a fondo questo problema che interessa sia il cammino vocazionale preparatorio, sia il percorso formativo, soprattutto nelle fasi iniziali. Si è visto che il tema, data la sua importanza, richiede un'ulteriore riflessione.

- **Il Progetto personale di vita.** Si tratta di un cammino di identificazione con la vocazione salesiana (formazione iniziale); un cammino di fedeltà creativa verso la santità (formazione permanente). Le note redatte in forma di motivazioni, spiegazioni e suggerimenti indirizzati ai singoli confratelli, sono offerte agli Ispettori, ai Delegati ispettoriali di formazione e ai Direttori delle comunità formatrici.

- **La revisione dello Statuto ADMA.** Il Consiglio Generale, su presentazione del Vicario del Rettor Maggiore, ha dedicato un tempo allo studio di alcune correzioni introdotte nello Statuto dell'Associazione ADMA. Gli Statuti furono elaborati nel 1992 e riveduti nel 1997. L'attuale revisione è stata fatta a seguito della richiesta del precedente Convegno mondiale in

Sevilla. La revisione è stata condotta negli ultimi due anni dal gruppo della Primaria, con sede presso la Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino. I cambiamenti riguardano piuttosto questioni di nomi, dell'organizzazione e dei nuovi soci dell'ADMA. L'unica cosa nuova è la specificazione del ruolo della Primaria (art. 15).

- La verifica del "Progetto Fusagasugá". Il Progetto Fusagasugá (Colombia) di comunicazione sociale per l'America Latina a servizio della nuova evangelizzazione, della promozione umana e della cultura cristiana tra i giovani e tra gli ambienti popolari, fu elaborato nel 1992 come iniziativa del Rettor Maggiore don Egidio Viganò. La verifica attuale, richiesta dal Rettor Maggiore don Pascual Chávez, dopo dieci anni di funzionamento, risponde anche alla programmazione del sessennio. Altro aspetto di verifica è stato quello dell'insieme, ossia il funzionamento delle Convenzioni avviate, la partecipazione del Dicastero prevista nel processo e l'individuazione di futuri apporti per una politica della Congregazione nel campo delle imprese di comunicazione sociale. La verifica è stata condotta dai Consiglieri Generali per la Comunicazione Sociale e per l'Economia.

- L'approvazione del "Logo" della Direzione Generale. Il "Logo" è risultato dall'integrazione di due logo già consolidati da anni in alcune regioni della Congregazione: il logo tedesco e il logo brasiliano. La soluzione di integrazione è stata sviluppata con i suggerimenti pervenuti dal sondaggio sul nuovo logo promosso in tutta la Congregazione e con gli interventi del Consiglio Generale. L'integrazione, oltre all'arricchimento complementare degli elementi, vuole essere espressione di comunione e di dialogo interculturale. Idea centrale del logo: *Don Bosco e i Salesiani in cammino con i giovani nel mondo.*

- L'approvazione del Bilancio consuntivo. Nel corso della sessione, il Consiglio Generale – su presentazione dell'Economo generale – ha esaminato ed approvato, a norma dei Regolamenti, il bilancio consolidato della Direzione Generale Opere Don Bosco, al 31 dicembre 2002.

- La modalità di svolgimento del Capitolo Generale. Il Consiglio Generale ha cominciato a studiare le possibili modalità di svolgimento del Capitolo Generale, per rispondere all'orientamento operativo del CG25 (n. 136),

che chiede al Rettor Maggiore e al suo Consiglio di fare “una verifica della celebrazione degli ultimi Capitoli Generali al fine di valutare e proporre una modalità di svolgimento più agile e rivolta, oltre che a realizzare gli adempimenti costituzionali, a sviluppare un esame della situazione della Congregazione e a delineare le fondamentali linee di politica congregazionale da attuare nel sessennio seguente”. Partendo dalla prima riflessione fatta nella sessione intermedia, il Consiglio Generale ha approfondito alcune modalità di svolgimento, con l'intento poi di sottoporre le proposte all'esame delle Ispettorie.

- **L'unificazione delle due ispettorie della Germania.** Il Consiglio Generale dopo aver studiato l'esito della consultazione promossa dallo stesso Rettor Maggiore, per l'unificazione delle due ispettorie della Germania Nord (GEK) e della Germania Sud (GEM), ha approvato il processo di unificazione di queste due ispettorie da realizzarsi nell'anno 2005. Prima della unificazione le ispettorie celebreranno separatamente: i Capitoli Ispettoriali, preparando la bozza di un POI comune; la Visita Straordinaria del Regionale alle due Ispettorie e la Vista d'Insieme.

- **“Don Bosco International – Don Bosco Network”.** Il Consiglio Generale dopo aver approvato nella precedente sessione invernale la creazione della “*Don Bosco Network*” (DBN), costituita dalle Procure e dalle altre ONG, ha ripreso lo studio dello Statuto della DBN (che attualmente si chiama *Don Bosco Network per lo sviluppo umano e sociale*), studiando anche i modi perché essa risulti sotto l'ombrello dell'esistente e già approvato “*Don Bosco International*”, che rappresenta la Congregazione presso la Comunità Europea.

Tra i **momenti significativi**, nel corso della sessione, si ricordano in particolare:

- L'inizio dei raduni con *un incontro fraterno a Genzano*, con la finalità di condividere. Si è voluta evidenziare l'importanza di far sentire a ognuno dei confratelli, in questo caso dei consiglieri, che davvero ci interessa quello che lui è e quello che sta vivendo e non soltanto quello che fa.

- Gli *Esercizi Spirituali* (22-28 giugno, a Chianciano-Terme), predicati da don Braido. Come scrive il Rettor Maggiore, è stato un “itinerario spirituale” sotto la guida sapiente di un genuino cultore e

innamorato di Don Bosco, che ha fatto percorrere ai Consiglieri le grandi tappe del cammino esteriore e interiore del nostro amato Padre. Mentre richiama la biografia, il predicatore offriva alcuni criteri per «Camminare verso il futuro con Don Bosco "prete dei giovani"» (era questo il tema degli Esercizi).

- L'incontro dei *Consigli Generali SDB e FMA* (21 luglio 2003, Santa Rosa, Castelgandolfo), con la finalità di presentare i Consiglieri e le Consigliere; di delineare l'obiettivo, natura e finalità di questi raduni; di studiare la proposta pastorale, preparata dal Rettor Maggiore per i Salesiani.

5.1 Messaggio del Rettor Maggiore ai Salesiani, ai Giovani, ai Genitori, agli Educatori, nell'anniversario della nascita di San Giovanni Bosco

Si riporta il testo del Messaggio che il Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez Villanueva, ha trasmesso dal Colle Don Bosco ai Salesiani, ai Giovani, ai Genitori e agli Educatori, in occasione del 188° anniversario della nascita di San Giovanni Bosco, il 16 agosto 2003.

Carissimi Confratelli, Genitori, Giovani, Educatori

Mi rivolgo a voi dal “Colle delle Beatitudini”, il luogo del “sogno” di Giovannino Bosco, nell'anniversario della sua nascita. Sono passati 188 anni da quel giorno in cui Dio ha voluto fare alla Chiesa e al mondo il dono stupendo di un uomo che consacrò tutta la sua vita ai giovani attraverso l'educazione, per fare di essi “onesti cittadini e buoni cristiani” e insegnar loro ad essere felici sempre. Da allora sono state migliaia e migliaia le persone che hanno trovato in Don Bosco un padre, un amico, un modello, e hanno attinto al suo carisma, alla sua missione, alla sua spiritualità, ispirazione e

visione, motivazione ed energia, per portare avanti il “sogno di Dio”.

Sono lieto di potermi rivolgere a tutti voi, come successore di Don Bosco, per annunciarvi quello che egli stesso vi annuncerebbe oggi: **il grande “sogno di Dio” è la nostra santificazione!**

Comunità di consacrati, giovani, genitori, educatori, tutti quanti sono chiamati a formare *una famiglia che sia “casa e scuola di comunione”*, nella quale si sviluppano quei valori che aiutano a maturare come persone, a far fruttificare le potenzialità che ci sono in ogni uomo e donna, fino a vivere – per dirlo ancora come Don Bosco – da *“onesti cittadini e buoni cristiani”*.

Ai genitori, l'appello pressante è quello di volgere lo sguardo a Mamma Margherita, quella donna semplice e saggia, che ha saputo dare fiducia ai suoi figli, comunicando loro quei valori umani che sono la piattaforma di qualsiasi crescita spirituale, come il contatto con la terra, il lavoro, la responsabilità, l'onestà, la solidarietà, il rispetto dell'altro, e soprattutto il senso di Dio, della sua presenza e della sua bontà, come fonte, centro e culmine della vita.

Oggi è ormai fuori di dubbio il ruolo importante che ha giocato

Mamma Margherita nella vita di Giovannino, per la sua necessaria autostima, per la sua educazione, per il suo senso religioso, per l'apertura ai bisogni degli altri, per quel genio pedagogico che ha caratterizzato poi l'intera vita del nostro amato padre Don Bosco.

In un momento in cui le famiglie attraversano una difficile crisi, come conseguenza di una visione sempre più secolarizzata e individualista, che privilegia il proprio benessere, i propri interessi, la propria autorealizzazione, la casa de I Becchi è una scuola dove imparare la difficile ma indispensabile arte dell'educazione dei figli, una scuola che, alla maniera della casa di Nazareth, fa crescere in età, sapienza e grazia dinanzi a Dio e agli uomini (cf. Lc 2,40.52). Ecco il messaggio de I Becchi per voi, cari genitori.

Ai giovani, il Colle Don Bosco – a ragione chiamato da Giovanni Paolo II, nel corso della beatificazione di Laura Vicuña, il “Colle delle Beatitudini Giovanili” – ricorda che Dio vi vuole un gran bene, anzi vi vuole felici adesso e nell'eternità. E poiché vi vuole felici, vi offre nel Vangelo un programma di vita dove attingere la vostra identità, il senso della vostra vita, la vostra missione nel mondo, il vostro compito. Infatti, le Beatitu-

dini sono un programma di felicità, perciò la parola che risuona ripetutamente è: “*Beati voi...*”.

Una felicità che consiste nel mettere Dio al centro della vita, come valore assoluto, a partire dal quale hanno senso tutti gli altri valori e nel quale trovano la loro gerarchia. Una felicità che certo non coincide con quella che pensa il mondo, ma che si è dimostrata autentica e duratura sin dal momento in cui Gesù sulla croce ha vinto il mondo, il peccato e la morte ed è stato risuscitato per sempre. Una felicità che è stata verificata in ragazzi come San Domenico Savio, come la Beata Laura Vicuña, come Zeferino Namuncurá, come i cinque giovani martiri dell'Oratorio di Poznań, e come tanti ragazzi e ragazze che hanno raggiunto una statura di giganti dello spirito. Ecco il messaggio del Colle Don Bosco per voi, cari giovani.

Agli educatori, I Becchi richiamano la genialità pedagogica di San Giovanni Bosco, la sua capacità di credere nei ragazzi, nelle loro potenzialità, nelle loro energie, il valore di consacrare la vita in loro favore, di diventare compagni di cammino sulla strada della vita, di aiutarli a scoprire il senso della vita e la chiave per accedere alla felicità vera e dura-

tura, a trovare la loro vocazione, insomma ad additare traguardi impegnativi ed attraenti.

I Becchi sono la culla del sistema preventivo di Don Bosco, quello che egli sviluppò e perfezionò a Valdocco, scoprendo l'importanza di essere fra i ragazzi, con una presenza amorevole, ragionevole, religiosa, che li liberi dal cadere in esperienze negative, talvolta deleterie, che possono rovinare la loro salute, la loro esistenza, la vita eterna, e che li sproni a grandi conquiste. «Il sistema preventivo fa santo l'educatore, propone la santità e aiuta i giovani a diventare santi: il suo luogo di nascita e di rinascita è l'oratorio», scriveva il mio predecessore alla conclusione della sua lettera sui martiri della Polonia. Ecco il messaggio per voi, cari educatori.

Infine, **ai confratelli salesiani** il Colle Don Bosco ricorda le nostre origini e ci riporta ad esse, lì dove Giovannino ebbe quel sogno, che avrebbe lasciato un'impronta lungo tutta la sua vita, perché scoprì il disegno di Dio su di lui, sì che da quel momento «non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù» – come scrisse don Rua. Siamo figli di un sognatore, ma dotato di una gran-

de capacità di realizzazione ed intraprendenza; e la nostra vocazione continua ad essere quella di portare avanti il sogno di Don Bosco, che è il sogno di Dio per noi e per i giovani. Ecco il messaggio per noi, cari confratelli.

Questo è in fondo il senso della strenna che ho già anticipato per l'anno 2004, rivolgendo a tutta la Famiglia Salesiana un invito a rilanciare la proposta della santità giovanile. La celebrazione del 50° anniversario della canonizzazione di Domenico Savio e il centenario della morte di Laura Vicuña, saranno l'occasione per riproporre a tutti i giovani con convinzione la gioia e l'impegno della santità come "misura alta di vita cristiana ordinaria" (NMI, 31).

Oggi più che mai l'Italia, come tutta l'Europa, ha bisogno di persone che diano a Dio il primato che a lui corrisponde, e diventino suoi testimoni e lo rendono visibile, mentre allargano il cuore e la compassione.

Maria Ausiliatrice ci sia madre e maestra, come lo è stata per Don Bosco, e ci renda instancabili missionari dei giovani, animati dalla passione del "*Da mihi animas...*"

Pascual Chávez V.
Colle Don Bosco, 16 agosto 2003

5.2 Strenna del Rettor Maggiore per il 2004

Pubblichiamo il testo della Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2004. Cogliendo la grazia del giubileo della canonizzazione di Domenico Savio, e richiamandosi al programma consegnato dal Santo Padre alla Chiesa nella "Novo Millennio Ineunte", la Strenna è un invito a tutta la Famiglia Salesiana a rilanciare la proposta della santità giovanile.

Il testo è il seguente:

Nel 50° anniversario della canonizzazione di Domenico Savio

**PROPONIAMO A TUTTI I GIOVANI
CON CONVINZIONE
LA GIOIA E L'IMPEGNO
DELLA SANTITÀ
COME "MISURA ALTA
DI VITA CRISTIANA ORDINARIA"
(cf. NMI, 31)**

5.3 Proposta pastorale per i Salesiani

Si riporta il testo della "Proposta pastorale" – rivolta principalmente ai Salesiani – elaborata dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio, nella sessione plenaria giugno-luglio 2003.

Quadro di riferimento:

Il Papa Giovanni Paolo II sta proponendo a tutta la Chiesa, e in modo speciale ai giovani, la prospettiva della santità, come fondamento e punto centrale del programma pastorale per il nuovo millennio: «È ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione» (NMI, 31). «Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Siate contemplativi ed amanti della preghiera; coerenti con la vostra fede e generosi nel servizio ai fratelli, membra attive della Chiesa ed artefici di pace» (Messaggio per la XV Giornata Mondiale della Gioventù 2000).

«Cari salesiani, (...) siate santi! È la santità – voi ben lo sapete – il vostro compito essenziale». Questa è stata anche l'esortazione del Papa al nostro ultimo Capitolo Generale, che si è concluso con il dono di tre nuovi beati per la Famiglia Salesiana. Il Rettor Maggiore affermava nel suo discorso di chiusura del CG25: «La santità è il cammino più esigente che vogliamo realizzare insieme nelle nostre comunità; è "il dono più prezioso

che possiamo offrire ai giovani” (Cost. 25); è il traguardo più alto che dobbiamo proporre con coraggio a tutti. Solo in un clima di santità vissuta e sperimentata i giovani avranno la possibilità di operare scelte coraggiose di vita, di scoprire il disegno di Dio sul loro futuro, di apprezzare e accogliere il dono delle vocazioni di speciale consacrazione» (CG25, 196).

Si tratta dunque di:

1. **Qualificare la nostra proposta educativa ed evangelizzatrice proponendo a tutti con convinzione una misura alta di vita cristiana ordinaria, la santità:**

- andare oltre le soglie della timidezza apostolica (pastorale di attività e di trattenimento) con una proposta pastorale veramente missionaria, offrendo a tutti (a quelli che sono in ricerca, agli impegnati, agli animatori, ma anche ai lontani, ai disinteressati, ai superficiali) un annuncio chiaro e radicale di Colui che sta al centro della nostra fede, la persona di Gesù Cristo;
- orientarli verso un rapporto personale con Lui.

2. **Rilanciare l'itinerario di educazione alla fede proposto dal CG23 (97-111):**

- un cammino che si inizia con una *presenza diretta tra i giovani*, una presenza accogliente, gratuita e significativa (cfr. CG25, 46);
- un cammino che *privilegia gli ultimi e i più poveri*, che si adegua a coloro che devono incominciare e allo stesso tempo stimola e accompagna la crescita vocazionale dei *giovani più impegnati* fino all'orizzonte della santità (cfr. CG25, 48);
- un cammino che si realizza *in comunità*, adulti e giovani insieme, favorendo la creazione di ambienti oratoriani di *forte carica spirituale* e di servizio gratuito (cfr. CG25, 47).

3. **Fare del Movimento Giovanile Salesiano lo spazio privilegiato in cui si esprime il protagonismo giovanile nell'evangelizzazione ed educazione alla fede per tutti i giovani, in comunione e collaborazione con i gruppi e movimenti, nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana:**

- sviluppando *i gruppi* come soggetti primi del Movimento, in cui i giovani si incontrano e si aiutano nel loro cammino di educazione alla fede;
- assicurando una *diversità* di gruppi, con diversi livelli e ritmi

- di coinvolgimento e di impegno, aperti sempre a tutti i giovani, soprattutto ai più poveri;
- promuovendo, nei diversi gruppi giovanili, *ambienti positivi* di sostegno al cammino spirituale e modelli alternativi di vita cristiana, che possano rappresentare un luogo privilegiato per la proposta e il discernimento vocazionale;
- curando negli *animatori* gli elementi fondanti della SGS, mediante un cammino sistematico di formazione e di accompagnamento personale.
- NB. Cfr. Documento finale del Forum MGS 2000.

Alcuni suggerimenti:

- Impostare nelle ispezioni *la proposta educativo-pastorale dell'anno* in questa direzione.
- Promuovere nell'ispezione, secondo le proprie possibilità:
 - una proposta sistematica e concreta di "*scuola di preghiera*" per giovani, secondo lo stile salesiano;
 - iniziative concrete di *accompagnamento personale* dei giovani, per aiutarli, soprattutto, a maturare un'opzione vocazionale di vita; questo significa offrire persone, spazi e tempi, formazione, ecc.
- *l'associazionismo salesiano*, con varietà di gruppi, creando uno spazio privilegiato per percorsi di spiritualità e di missionarietà giovanile;
- la proposta ai giovani di un *progetto personale di vita*, come aiuto concreto per fare dei passi nel loro cammino di maturazione e di discernimento vocazionale.
- Orientare in questa linea gli *incontri giovanili del MGS*, tanto quelli ispettoriali, come quelli regionali o continentali.
- Approfittare, per l'animazione delle comunità religiose e delle comunità educativo-pastorali, degli *interventi specifici del Rettor Maggiore*: il commento della strenna 2004, la lettera degli ACG, il messaggio al MGS del 31 gennaio 2004...
- Offrire sussidi per la *riscoperta della figura di Domenico Savio*, come modello di animatore salesiano, e di altri *modelli di santità giovanile* del passato e del presente (prendere in visione gli articoli del Rettor Maggiore nel Bollettino Salesiano italiano; sollecitare l'impegno specifico dei gruppi "Amici di Domenico Savio")...
- Qualificare i *centri di spiritualità giovanili* esistenti nelle ispezioni, assicurando in essi

un'équipe animatrice, un progetto sistematico, una certa continuità di azione, un chiaro orientamento vocazionale.

5.4 Dinanzi alle sfide del "Programma Comune II" Discorso del Rettor Maggiore all'Assemblea delle IUS

Si riporta l'intervento del Rettor Maggiore alla IV Assemblea delle IUS (Istituzioni Universitarie Salesiane), tenuto il 9 luglio 2003. Offre degli orientamenti molto significativi per il futuro della presenza universitaria in Congregazione.

L'approvazione all'unanimità che, nella sessione plenaria dello scorso 7 gennaio, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha dato ai documenti "*Identità delle istituzioni salesiane di educazione superiore*" e "*Politiche per la presenza salesiana nell'educazione superiore*", ha segnato un punto importante nel cammino di riflessione sulle presenze universitarie sorte in Congregazione, presenze che la fedeltà alla nostra missione di educatori di giovani ci ha fatto creare, e che dovremmo sviluppare e migliorare.

Questo cammino è stato iniziato per volontà personale del mio pre-

decessore, Don Vecchi, che anche in questo campo si è mostrato strategico e lungimirante. Infatti, la sua rinomata Lettera Circolare "*Io per voi studio*", in cui tracciava la politica culturale della Congregazione, faceva già notare il bisogno di prendere in mano, accompagnare e governare le Istituzioni Universitarie, che qua e là si stavano sviluppando in diverse aree della Congregazione. Quello che all'inizio si prospettava soltanto come un rilevamento dati per conoscere meglio questa realtà, con la nomina di don Carlos Garulo come Delegato personale di Don Vecchi, divenne un progetto significativo, sia dal punto di vista della conoscenza delle "opere universitarie salesiane", sia da quello del chiarimento e definizione dell'identità delle nostre università, del progetto istituzionale e di diverse iniziative di formazione, come il corso "on line" sul Sistema Preventivo, e di collaborazione.

Oggi le **IUS** hanno già la carta di cittadinanza nella Congregazione e nelle Ispettorie. Si è passato dal "fait accompli" a opere facenti parte del progetto delle Ispettorie. E si è andati oltre grazie alla volontà di un maggiore coordinamento e sinergia.

Adesso ci troviamo radunati, ancora una volta, per guardare in-

sieme il futuro. Vi dico subito che il futuro prossimo delle nostre presenze in ambito universitario trova in questi due documenti veri strumenti di direzione e governo per tutti noi: la definizione della salesianità di queste opere, la descrizione delle linee portanti, l'identificazione delle nuove mete e i traguardi da raggiungere. Perciò la prima cosa che vorrei fare è incoraggiarvi, primo, a conoscere bene i due documenti, per poi eseguire le politiche definitevi.

Si deve avviare, vi scrivevo, un processo di crescente qualifica delle IUS, favorendo – tra noi e voi, e tra di voi – il consenso, la collaborazione e la responsabilità, già d'altronde sperimentate con successo. Mi auguro che riuscirete a concordare un nuovo *programma comune* che determini il modo e i tempi per l'adempimento delle politiche già promulgate.

Penso che sia utile ricordare quanto scrivevo a questo riguardo: «Ancora per un certo tempo si richiederà uno speciale impegno dei responsabili delle IUS – Ispettorie e Autorità accademiche – per porre le fondamenta e creare le condizioni perché gli orientamenti dell'«Identità» e delle «Politiche» arrivino a permeare la vita ordinaria di ogni singola isti-

tuzione. A quest'impegno si dovrà incorporare tutto il personale delle IUS. Sono convinto che in quest'impegno delle persone, confluiranno i risultati dell'azione già intrapresa per mezzo di un corso virtuale orientato alla formazione educativa e salesiana dei docenti. Così la Congregazione Salesiana costruirà saldamente nell'ambito universitario una tradizione educativa ora appena iniziata».

E lasciatemi adesso proporvi qualche spunto di riflessione di più ampio respiro.

L'impegno universitario

La Cultura è un settore strategico della Congregazione e le IUS uno strumento primario di tale strategia.

Rendere esplicita questa scelta implica non solo di accettare lealmente certe modalità strutturali proprie di ogni centro universitario, ma di entrare nella responsabilità e nell'evoluzione viva della realtà universitaria, più dinamica e più esigente di ogni statuto, con le profonde necessità di cambio che in tale ambito esigono la storia dell'uomo, la vita della Chiesa e la vocazione della Congregazione.

Quali potrebbero essere tali esigenze?

Vincolo organico con la vita

Il motore che muove una Università è la scienza, però la superiore preoccupazione di una vera Università è la cultura umana. Lo sforzo scientifico deve essere incorporato alla cultura umana come un servizio alla persona umana e alla sua vocazione. Se questo è vero per qualsiasi università, lo è specialmente quando si tratta di istituti universitari, come i nostri, o che si dedicano allo studio della presenza salvatrice di Dio nella storia e della partecipazione umana in tale mistero, o che hanno una identità e specificità proprie per il fatto d'essere salesiani. Non è autentica l'Università senza un vincolo organico con la vita.

Se "investigazione" e "docenza" sono funzioni complementari e inseparabili dalla realtà universitaria, questa dovrà svolgersi al servizio di persone vive, impegnate in contingenze concrete. Bisogna quindi che la preoccupazione di "scientificità" si inserisca nella problematica viva della comunità umana e sociale vivente, a cui essa offre servizio.

Originalità di specializzazione

Le IUS, come d'altronde tutte le Università cattoliche, dovranno

distinguersi "più che per il numero, per l'impegno culturale" (GE 10). Questo è un perenne criterio di rinnovamento: l'aspetto qualitativo.

Le IUS devono apportare all'impegno universitario dei diversi paesi l'originalità di interessi della missione salesiana, assicurando una presenza qualificata e specializzata nell'ambito della realtà giovanile e popolare.

La Congregazione ha fondato e vuole sostenere le IUS non per motivo di prestigio – se fosse così non si giustificerebbero – ma come una espressione qualificata di fedeltà alla propria vocazione nella società e nella Chiesa. Bisogna assicurare quindi alle IUS una originalità di specializzazione in consonanza con il nostro carisma e la nostra missione nel mondo.

Interdisciplinarietà

La crescente specializzazione delle scienze può portare a disgregare un organismo universitario in compartimenti quasi ermetici, senza comunicazione tra loro. In tal caso, una Facoltà o un Istituto organizza unilateralmente i suoi programmi e svolge il suo lavoro senza preoccuparsi dell'insieme dell'impegno universitario globale e dell'importanza di convergere

tutti verso una visione di sintesi. L'Università non può ridursi a una semplice somma di Facoltà e Istituti!

L'impegno della Congregazione nell'ambito universitario va più in là della scienza e si sforza di costruire centri organici capaci di elaborare una cultura cristiana; perciò cerca di assicurare istituzionalmente nelle sue Università un dialogo interdisciplinare.

Ogni Università ha il compito grave e l'obbligo di precisare la sua propria tipologia: come concepisce se stessa, quale missione specifica intende realizzare e in che modo si dispone a raggiungere i suoi obiettivi. Questo noi l'abbiamo voluto definire nei sopraddetti documenti *"Identità delle istituzioni salesiane di educazione superiore"* e *"Politiche per la presenza salesiana nell'educazione superiore"*, che non sono dunque un 'optional' per le singole IUS, ma un quadro di riferimento normativo.

Ciò che caratterizza l'Università sarebbe la "pluridisciplinarietà" e la "inter-disciplinarietà" tra le scienze, e – lì dove ci sono – la filosofia e la teologia, in modo che si converga verso una visione di sintesi cristiana. Si tratta di promuovere un'ispirazione cristiana non solo incidentale ma comunitaria e istituzionale.

Pericoli di una carenza di interdisciplinarietà

La mancanza di interdisciplinarietà nell'Università porta come conseguenza i cosiddetti compartimenti-stagno. Ecco alcuni dei possibili pericoli:

- Perdita della coscienza del fine specifico delle IUS in quanto unità istituzionale; e ciò comporterebbe a poco a poco l'alterazione del suo carattere "universitario", "salesiano", anche se sussistessero delle zone di scientificità con fine a se stesse.
- Unilateralità di formazione intellettuale, squilibrio culturale, senso di naturalismo in certe zone antropologiche, incapacità di una traduzione scientifica della fede nell'elaborazione di una visione di sintesi.
- Alienazione e anacronismo della teologia e della filosofia, le quali, se non entrano in un dialogo con le scienze nuove e se non si sentono relative ai problemi concreti dell'uomo di oggi, possono svuotare il realismo della fede e della ragione, divenendo elaboratrici di semplice erudizione e di concettualismo astratti.
- Dispendio inutile di energie, doppioni, chiusura in posizioni ideologiche difensive ed aggressive senza apertura al dialogo,

incapacità di collocarsi al di sopra delle cosiddette correnti “conservatrici” o “progressiste”.

- Formalismo giuridico di una autonomia mal interpretata.

Specificità salesiana

Le IUS dovranno irrobustire come loro nota caratteristica la dimensione di “pastoralità”. Questa non si può limitare né a una disciplina complementare, né a un programma parziale, né semplicemente a un Istituto “ad hoc”, né a una sola Facoltà.

La pastoralità dovrebbe essere un criterio di totalità o una unità di misura per le IUS, come una norma di programmazione per tutte le Facoltà e Istituti, come la ragione motrice dell’interdisciplinarietà, come l’anima del dialogo scientifico, come la forza agglutinante delle molteplici attività universitarie e dell’impegno comune verso una visione di sintesi.

Perché esistono le IUS? Che cosa si è voluto ottenere con la loro presenza? Cosa sperano oggi dalla loro attività la Congregazione e la Famiglia Salesiana? la stessa Chiesa? e persino la società?

A queste domande hanno voluto rispondere i già citati documenti “*Identità delle istituzioni salesiane di educazione superiore*” e “*Po-*

litiche per la presenza salesiana nell’educazione superiore”, che si vedono sempre più rilevanti per dire chi siamo, cosa facciamo, quali sono i nostri obiettivi, attraverso quale sistema pedagogico operiamo. Dobbiamo quindi convincerci di non nutrire utopie nell’orientare l’Università, o una sezione dell’Università, o una Facoltà, o un Istituto, a un tipo di autonomia o a un compito di ricerca e di attività accademica assolutamente indipendenti e con fine a se stesso, sganciato dalla preoccupazione vitale della comunità sociale ed ecclesiale, e dall’orientamento della Congregazione.

Sotto questo profilo, insisterei su una visuale di fede che sappia dare speciale attenzione, nel dialogo delle scienze, alla realtà giovanile e popolare: proprio perché in essa si trova il campo umano in cui noi ci proponiamo di servire la società attraverso le IUS.

Nel settore giovanile e popolare c’è una presenza ultracentenaria di servizio, inventata, diciamo così, da Don Bosco, o voluta dal Signore attraverso Don Bosco, che ha un certo spirito, una certa criteriologia pastorale, un certo metodo di approccio.

Il saper curare la visione salesiana comporterà la creazione di un orientamento scientifico e di

un clima di vita, un'atmosfera, che privilegiano i destinatari dei Salesiani come i soggetti che meglio esprimono il tipo di ricerca scientifica e di formazione intellettuale che queste nostre Università intendono offrire a tutti.

Infine, un altro elemento che traspare dalla considerazione della specifica finalità delle IUS, è il particolare impegno che deve approfondire in esse la Facoltà di Scienze dell'Educazione.

Le IUS devono essere concepite come una istituzione la più organica possibile, con una natura di vera "Università Cattolica", ma caratterizzata da una sua originalità. E le IUS sono originali perché i Salesiani con la loro missione pedagogico-pastorale imprimono ad esse una fisionomia inconfondibile.

Quest'originalità delle strutture, del modo di realizzare tutto l'insieme del lavoro universitario, si manifesta particolarmente nel campo pastorale e pedagogico. Questo campo è rappresentato in particolare dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione. Quindi il campo pedagogico e pastorale dovrebbe essere sentito non come il settore di un gruppo che si affianca ad un altro, ma come il vertice di tutto. Quest'affermazione implica:

- una scelta per la Facoltà di Scienze dell'Educazione;
- una apertura speciale degli interessi di questa Facoltà verso quelli delle altre Facoltà;
- infine, che le altre Facoltà aprano sempre più la loro sensibilità alla crescita delle scienze dell'uomo e ad iniziative di interdisciplinarietà.

La cosa importante è che le nostre Università sappiano presentare come loro aspetto caratteristico l'originalità della vocazione salesiana nella Chiesa.

Naturalmente, il punto nodale, la possibilità di portare avanti l'identità e la crescita universitaria, sono le autorità accademiche, i Docenti e gli Studiosi: siete voi! Nelle vostre mani è posta la responsabilità per fare funzionare bene il tutto.

Speranza

Concludo con un pensiero positivo di speranza.

La Congregazione vi guarda e aspetta molto da voi. Voi siete, in qualche maniera, indispensabili: non individualmente, ma come strutture comunitarie di studio e di riflessione, perché, dal di dentro della Congregazione, potete illuminare tante esigenze della missione salesiana al servizio del-

la gioventù e del popolo. Avete spazio e libertà di azione; vi è assegnato un compito preciso; ve lo si è dato con fiducia; lo avete ricevuto come missione.

Vivete un momento provvidenziale: l'inizio di un nuovo millennio, i profondi processi in cambiamento specialmente in tutto il mondo, un Capitolo Generale che ha fatto delle scelte ben precise. Ecco una sfida culturale, ecclesiale e carismatica!

5.5 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria giugno-luglio 2003.

1. **CHARLES MARSEILLE** Jacques, superiore della Visitatoria di HAITI.

A succedere a D. Julio Nau, come Superiore della Visitatoria di Haiti "Beato Filippo Rinaldi" con sede in PORT-AU-PRINCE, è stato nominato il sac. **Jacques CHARLES**.

Nato a Trou-du Nord (Haiti) il 17 marzo 1953, Jacques Charles è salesiano dal 16 agosto 1976, quando emise la prima professione a

Caracas - La Vega (Venezuela), dove aveva fatto l'anno di noviziato. Compì gli studi teologici a Cremsan. Professo perpetuo dal 12 settembre 1982 (Roma - Casa Generalizia). Fu ordinato presbitero il 21 luglio 1985 a Trou-du Nord, suo paese nativo. Conseguì il baccalaurato in Teologia e il titolo di Ingegnere tecnico nel campo civile.

Dopo l'ordinazione presbiterale fu destinato alla casa Cap-Haïtien, dove nel complesso scolastico ebbe numerosi incarichi di responsabilità. Nel 1992 venne nominato direttore della casa di Cap-Haïtien. Alla fine del mandato di direttore (1998), rimase nella stessa comunità come vicario e preside della scuola. Nel 1995 fu inserito nel Consiglio ispettoriale, incarico che svolse per tre anni.

2. **NGUYEN VAN THEM** Giovanni Battista, ispettore dell'ispettoria del VIETNAM.

Fr. **Giovanni Battista NGUYEN VAN THEM** è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" con sede in Ho-Chi-Minh City, Vietnam. Subentra a Fr. Giovanni Nguyen Van Ty, al termine del suo mandato.

Giovanni Battista Nguyen Van Them, nato a Tay Ninh (Vietnam)

il 10 marzo 1947, ha emesso la prima professione salesiana il 28 agosto 1966 a Dalat-Tram Hanh, dove aveva fatto l'anno di noviziato. Professo perpetuo il 15 agosto 1972, compì gli studi teologici a Dalat, dove fu ordinato presbitero il 17 agosto 1975.

Dopo l'ordinazione sacerdotale svolse il ministero in varie case dell'Ispettorìa, con incarichi di responsabilità. Tra questi si ricordano: incaricato della casa Tan Cang (1991-1994); quindi, dal 1995 fino al 2000, direttore della Casa ispettoriale a Xuan Hiep. Dal 2000 è direttore della comunità formatrice a Xuan Hiep. Dal 1991 al 1997 fu membro del Consiglio ispettoriale e svolse anche il compito di segretario ispettoriale. Nel 1997 fu nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che ha svolto fino alla nomina di Superiore della Ispettorìa.

3. PALAZZO *Leonardo Daniel*, *ispettore dell'Ispettorìa di CORDOBA, Argentina.*

Alla guida dell'Ispettorìa "San Francesco Solano" di Córdoba in Argentina è stato chiamato il sac. **Leonardo Daniel PALAZZO**, che succede a Walter Jara, al termine del suo mandato.

Nato in Argentina, a Tucumán, il 12 settembre 1963, emise la prima professione salesiana il 31 gennaio 1985 a La Plata, al termine dell'anno di noviziato. Emise la professione perpetua il 6 ottobre 1990 a Córdoba e fu ordinato presbitero il 18 dicembre 1993. Passò quindi un anno nella casa del Teologo a Córdoba. Poi, dal 1994 al 1995 lo troviamo a Tucumán-Tulio, con l'incarico del vicario. Dal 1995 al 1997 fu direttore della casa di Tucumán-Massa. Successivamente, nel 1997 venne nominato direttore della casa di Córdoba-Domingo Savio, dove rimase per tre anni. Nel 2001 fu trasferito, come direttore, alla casa di Córdoba-Miguel Rua, dove ha sede il post-noviziato e l'istituto di formazione docente. Nell'anno 2000 fu inserito nel Consiglio ispettoriale.

5.6 Confratelli defunti (2003 - 2° elenco)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (*Cost. 94*).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
E ARTALE Ermanno <i>Fu per 2 anni Amministratore Apostolico e per 9 anni Vescovo di Huánuco (Perù)</i>	Napoli 18.09.2003	70	---
P BERTOLDI Roberto Tarcisio	Torino 04.08.2003	89	ICP
P BESSONE Miguel	Río Tercero (Argentina) 30.04.2003	84	ACO
P BIANCHI Carlo	Roma 08.07.2003	80	IRO
P BIGOTTI Mario	Torino 25.06.2003	78	ICP
P BIN Gesuino	Bologna 16.06.2003	70	ILE
P BONUCCELLI Miguel	San Isidro (Buenos Aires) 31.08.2003	87	ABA
P BORGOGNO Giuseppe	Torino 06.08.2003	82	ICP
P BOUTOUIILLER Vincent	Caen 09.07.2003	89	FRA
P BRAWLEY James	Bairnsdale (Australia) 02.08.2003	84	AUL
P BRUNO Cayetano	San Isidro (Buenos Aires) 13.07.2003	91	ABA
P CALENDINO Francisco	Bahía Blanca 13.05.2003	77	ABB
P CARLI Carlo Maria	Torino 18.09.2003	88	ICP
P CASTIAUX Hector	Sirault (Belgio) 08.09.2003	71	BES
P CONINX Henri	Hoboken (Belgio) 30.06.2003	90	BEN
P CORSO Domenico	Guiratinga (Brasile) 07.09.2003	95	BCG
P COUTO MACHADO Osmar	Rio de Janeiro 29.07.2003	82	BBH
P CRÉVENAT Alain	Toulon (Francia) 27.06.2003	60	FRA
L DAL POZZOLO Pietro	Verona 29.08.2003	87	IVO
P DAPARO Francisco	Buenos Aires 26.08.2003	91	ABA
L DOMESTICI Pietro	Cogne (Italia) 02.08.2003	81	ICP
D DOMÍNGUEZ NUEZ Eulogio	Córdoba (Spagna) 20.09.2003	79	SCO
D DOMINICIS Arturo	Roma 14.09.2003	91	IRO
P ERCOLI Osvaldo	Varazze 12.07.2003	78	ILT
P FERNANDES Carlos Homero	Lisboa 14.08.2003	68	POR
P FERRERO Américo Remiro	Luján (Argentina) 22.05.2003	81	ARO
P FRIZZELL Edward	Boston 05.08.2003	59	SUE
P GANSER Leonhard	Neunkirchen (Germania) 16.06.2003	87	GEK
P GARCIA MAGNASCO José Juan	Buenos Aires 30.07.2003	84	ABA
P GASTALDI Italo	Santa Fe (Argentina) 10.07.2003	83	ACO
L GAZDIK Štefan	Žilina (Slovacchia) 19.08.2003	81	SLK
L GONZALEZ GIL Julio	Sevilla 29.06.2003	73	SSE

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P GOULART Januário	Goiânia (Brasile)	16.07.2003	88 BBH
P GREGHI Juan	Fortín Mercedes	06.05.2003	87 ABB
P GUZMÁN MORENO Francisco	Granada (Spagna)	16.09.2003	77 SCO
P HEYMANS Jacques	Braine-l'Alleud (Belgio)	29.08.2003	73 BES
P KORUS Roman	Ostrzeszów (Polonia)	15.07.2003	84 PLO
P KOVÁCS László	Miskolc (Ungheria)	18.06.2003	70 UNG
P KUNICKI Kazimierz	Lubin (Polonia)	08.08.2003	79 PLO
P LANDOLT Edoardo	Waldkirk (Friburgo)	23.08.2003	82 ISI
P LEONARD Jules	Liège (Belgio)	23.06.2003	86 BES
P LONGO Giovanni	Castello di Godego	25.08.2003	90 IVO
P LÓPEZ ALLO Luís	Barcelona	01.07.2003	65 SBA
P LORRIAUX Georges <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Toulon (Francia)	06.09.2003	81 FRA
P MARCHETTI Luigi	Verona	17.08.2003	78 IVO
P McGOVERN Michael	Durham	22.08.2003	83 GBR
P MÜLLER Josef	Amberg (Germania)	22.06.2003	83 GEM
P MUTTONI Guerrino	Sondrio	29.06.2003	61 ILE
L NASTRAN Izidor	Dubrovnik	11.07.2003	50 SLO
P NAVA CALZADA Salvador <i>Fu Ispettore per 5 anni</i>	Guadalajara (Messico)	03.09.2003	87 MEG
P OTTONE Mario	Santiago del Cile	27.07.2003	89 CIL
P PALOMINO Felipe	Guayaquil	02.08.2003	93 ECU
P PASCUAL BASSONS Antonio	El Campello (Spagna)	23.07.2003	77 SVA
L PONZO Giovanni	Torino	16.08.2003	87 ICP
P RE Natale Eliseo	Varese	04.07.2003	92 ILE
P RIBEIRO Joaquim	Campo Grande	17.07.2003	73 BCG
L ROGGIA Emilio	Châtillon	13.07.2003	85 ICP
L ROMANATO Antonio	Punta Arenas (Cile)	12.07.2003	84 CIL
P SALVI Tomás José	Bahía Blanca	20.07.2003	82 ABB
P SICA Eugenio	Barranquilla (Colombia)	12.08.2003	74 COM
P ŠKRABL France	Ljubljana	04.09.2003	64 SLO
P SLIŠKOVIĆ Ivan	Rijeka (Croazia)	08.09.2003	62 CRO
P SŁOMA Franciszek	Dębno (Polonia)	10.07.2003	84 PLN
P STAGNOLI Saverio	Brescia	19.09.2003	74 ILE
P STRITAR Franc	Golnik (Slovenia)	04.08.2003	75 SLO
P SZANTO Ernesto	Bahía Blanca	27.07.2003	80 ABB
P TETTO Paolino	Pedara	11.06.2003	84 ISI
L THIJS Mathieu	Hasselt (Belgio)	22.08.2003	88 AFC
P TRIPOLI Raffaele	Pedara	06.09.2003	77 ISI
P TYNDALO Basilio	Roma	18.06.2003	87 IRO
P URANGA ARAMBARRI José M ^a	Barcelona	10.08.2003	77 SBA

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
E VELASCO GARCIA Ignacio A. <i>Fu Ispettore per 6 anni, Consigliere regionale per 6 anni, Vescovo per 13 anni e Cardinale per 2 anni</i>	Caracas 07.07.2003	75	---
P VIDELA TORRES Pedro Alfredo <i>Fu Ispettore per 4 anni</i>	Santiago del Cile 01.09.2003	73	CIL
L VIGANÒ Giacomo	Arese (Milano) 26.06.2003	85	ILE
P VICENT PASCUAL Alfonso	Alcoy (Spagna) 12.09.2003	76	SVA
P WILK Józef	Lublin (Polonia) 11.09.2003	66	PLO



